

**ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO RIFIUTI
NON PERICOLOSI PRESSO LO STABILIMENTO
INDUSTRIALE IN COMUNE DI ROSÀ,
VIA ALESSANDRO MANZONI**

IMBALLAGGI PEGORARO S.R.L.

**VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ A
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (V.I.A.)**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Redazione

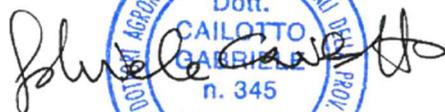
Committente

nexteco
Ingegneria e Management
Ambientale Integrati

NEXTECO srl
Via dei Quartieri, 45
36016 Thiene VI

Imballaggi Pegoraro S.r.l.
Via Monte Verena n.5
32022 Cassola (VI)

Dott. for. Gabriele Caiotto




REV N	DATA	MOTIVO DELL'EMISSIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO
00	27/05/2022	Prima emissione	M.Z.	G.C.	G.C.



Sommario

1. PREMESSA.....	1
1.1. Normativa di riferimento.....	1
1.2. Impostazione metodologica.....	2
1.3. Motivazione e localizzazione del progetto.....	3
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	4
2.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) del Veneto.....	4
2.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.....	8
2.3. Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) del comune di Rosà.....	12
2.3.1. Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....	12
2.3.2. Piano degli Interventi (P.I.).....	13
2.4. Altri strumenti di pianificazione di settore.....	14
2.4.1. Rete Natura 2000.....	14
2.4.2. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....	14
2.4.3. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	16
2.4.4. Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali (P.G.R.A.).....	16
2.4.5. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).....	17
2.4.6. Piano di Classificazione Acustica comunale.....	18
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	19
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	22
4.1. Atmosfera.....	22
4.1.1. Fattori climatici.....	22
4.1.2. Qualità dell'aria.....	24
4.2. Ambiente idrico.....	26
4.2.1. Acque superficiali.....	27
4.2.2. Acque sotterranee.....	29
4.3. Suolo e sottosuolo.....	30
4.3.1. Geologia e pedologia.....	30
4.3.2. Uso del suolo.....	31
4.3.3. Sismicità dell'area.....	33
4.4. Aspetti naturalistici e biodiversità.....	34
4.4.1. Flora e fauna.....	34
4.4.2. Ecosistemi.....	36
4.5. Popolazione e aspetti socio-economici.....	39
4.5.1. Trend demografico.....	39
4.5.2. Sistema infrastrutturale.....	40
4.6. Rumore e clima acustico.....	41
4.7. Paesaggio e patrimonio storico-culturale.....	42
5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI POTENZIALI.....	44
5.1. Localizzazione del progetto.....	45
5.2. Dimensione del progetto.....	46



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Rosà, via Alessandro Manzoni

Rev Maggio
00 2022

Verifica di assoggettabilità a VIA

5.3.	Cumulo con altri progetti	48
5.4.	Utilizzo delle risorse naturali	49
5.5.	Produzione di rifiuti	49
5.6.	Inquinamento e disturbi ambientali	50
6.	INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE	51
7.	CONCLUSIONI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	52

1. PREMESSA

La ditta IMBALLAGGI PEGORARO S.r.l., con sede legale in via Monte Verena n.5 in comune di Cassola (VI), è specializzata nella lavorazione del polistirolo espanso, realizzando prodotti per molteplici impieghi, dall'isolamento all'edilizia, dall'industria alla vetrinistica.

Nello specifico, la presente relazione di **Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)** riguarda la volontà dell'azienda di utilizzare uno stabilimento industriale in comune Rosà (via Alessandro Manzoni) per attività di recupero rifiuti non pericolosi. L'attività prevista, in particolare, comporta il trattamento di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno.

La Ditta svolge tuttora la medesima attività di recupero in un altro stabilimento industriale localizzato in via Dei Poli n.25/27 in comune di Cassola, per il quale è stata rilasciata l'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) dall'ufficio SUAP comunale (nota prot. n. 14513 del 01/10/2018) per svolgere attività di messa in riserva e recupero di materie (R3); l'avvio dell'impianto è stato comunicato con nota acquisita agli atti con prot. n. 70000 del 24/10/2018 (nello stabilimento di Cassola la produttività è inferiore a 10 t/giorno).

1.1. Normativa di riferimento

La **Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.** è una procedura preliminare attivata allo scopo di valutare se un progetto determina "*potenziali impatti ambientali significativi e negativi*" e deve essere quindi sottoposto al procedimento di V.I.A.

Secondo quanto riportato all'art. 6 comma 6 della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 "*Oggetto della disciplina*", sono sottoposti a Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.:

- i progetti elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'Allegato II, II-bis, III e IV alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, la cui realizzazione potenzialmente possa produrre impatti ambientali significativi e negativi, ad eccezione delle modifiche o estensioni che risultino conformi agli eventuali valori limite stabiliti nei medesimi allegati II e III;
- i progetti elencati nell'allegato II-bis alla parte seconda del presente decreto, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal Dm Ambiente 30 marzo 2015 "*Linee Guida per la Verifica di Assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza Regionale*";
- i progetti elencati nell'allegato IV alla parte seconda del presente decreto, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal Dm Ambiente 30 marzo 2015 "*Linee Guida per la Verifica di Assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza Regionale*".

Pertanto, secondo la normativa vigente, l'intervento in esame rientra tra le tipologie di intervento riportate in Allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, in particolare lett. z.b, comma 7:

“impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a trenta giorni. Le eventuali successive campagne di attività sul medesimo sito sono sottoposte alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA qualora le quantità siano superiori a 1.000 metri cubi al giorno”.

A livello regionale, la procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. è regolata dalla Legge Regionale 18 febbraio 2016 n. 4 *“Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale”*, la quale distribuisce le competenze fra Regione Veneto e Province in base alle tipologie di progetto all'Allegato A2.

Nel caso del progetto esame, le competenze per la valutazione di compatibilità ambientale sono demandate alla Provincia di Vicenza.

1.2. Impostazione metodologica

La Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. prevede la redazione dello **Studio Preliminare Ambientale** contenente le informazioni sulle caratteristiche del progetto e sui suoi probabili effetti significativi sull'ambiente.

Tale documento, redatto in conformità alle indicazioni contenute nell'Allegato IV-bis *“Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19”* e ai criteri previsti dall'Allegato V *“Criteri per la Verifica di Assoggettabilità di cui all'articolo 19”* alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, è così articolato:

- **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO** – fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'intervento e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale;
- **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** – descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio inteso come sito e come area vasta interessati;
- **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** – definisce l'ambito territoriale ed i sistemi ambientali interessati dal progetto;
- **VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI POTENZIALI** – fornisce indicazioni circa la presenza di effetti significativi, diretti o indiretti, dell'intervento sui fattori ambientali biotici e abiotici caratteristici dell'area di intervento;
- **INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE** – ovvero la definizione di eventuali azioni da adottare per mitigare eventuali impatti ambientali generati dal progetto sulle componenti ambientali analizzate.

1.3. Motivazione e localizzazione del progetto

Scopo della presente relazione è la volontà dalla Ditta IMBALLAGGI PEGORARO S.r.l. di utilizzare un esistente stabilimento industriale per attività di recupero rifiuti non pericolosi e, in particolare, di messa in riserva e recupero di materie prime secondarie derivanti dagli scarti di polistirene espanso proveniente da attività artigianali ed industriali.

Lo stabilimento individuato dal committente si localizza in comune di Rosà (via Alessandro Manzoni), nella zona industriale sviluppata lungo la Strada Provinciale 58 - Ca' Dolfin che collega il comune di Nove con il comune di Rosà.

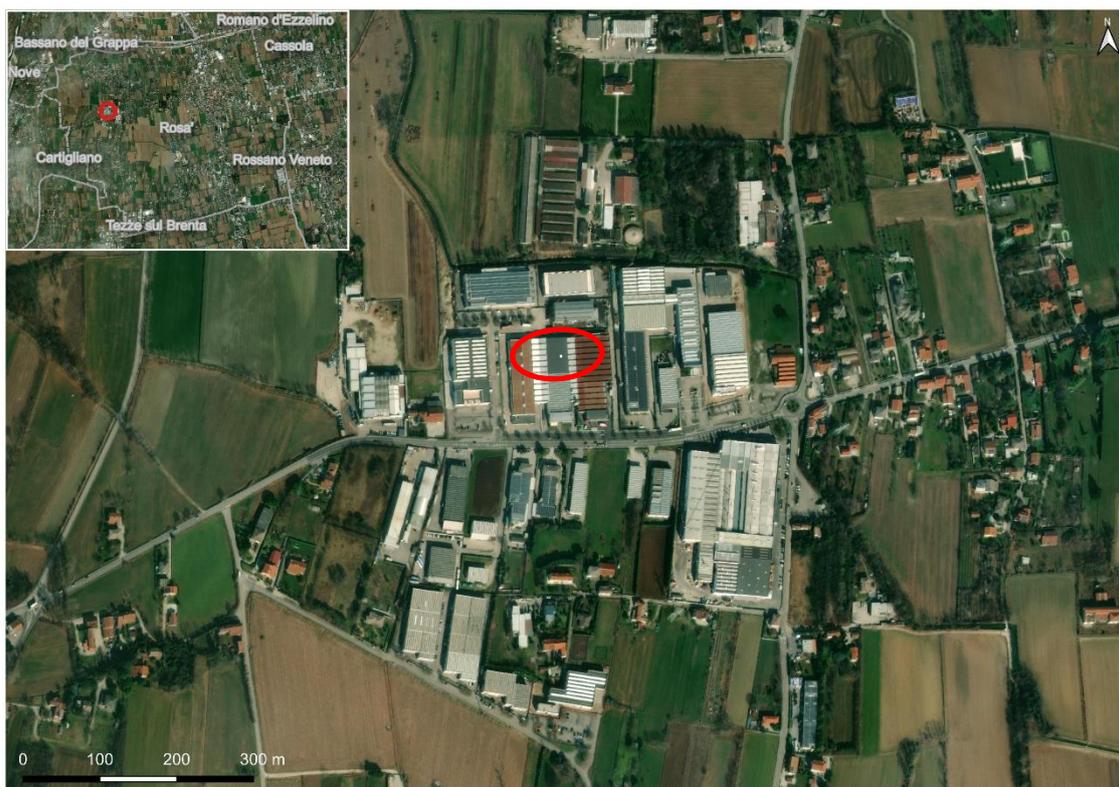


Figura 1-1. Localizzazione dello stabilimento industriale in esame.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti permette di indentificare e valutare le implicazioni dell'intervento nell'assetto del territorio.

Per quanto riguarda l'intervento in oggetto sono stati analizzati i seguenti piani:

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) del Veneto
- Piao Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza
- Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) del comune di Rosà

PIANIFICAZIONE DI SETTORE

- Rete Natura 2000
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali (P.G.R.A.)
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)
- Piano di Classificazione Acustica comunale

Nei paragrafi che seguono si riporta l'analisi di coerenza dell'intervento in esame rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti.

2.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) del Veneto

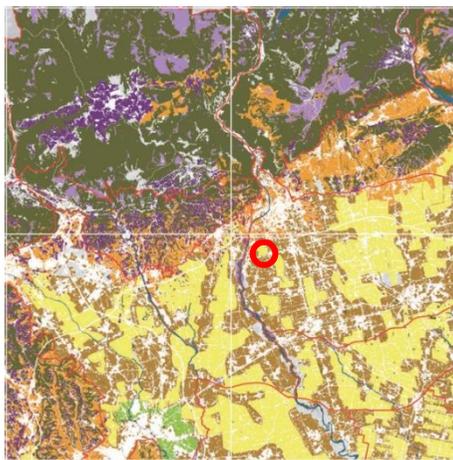
Il *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)* costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione locale, in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica definite nel Piano Regionale di Sviluppo (PRS); esso ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, disciplinando, in particolare, le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.

Il primo PTRC regionale è stato approvato nel 1992 per rispondere all'obbligo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali ed ambientali.

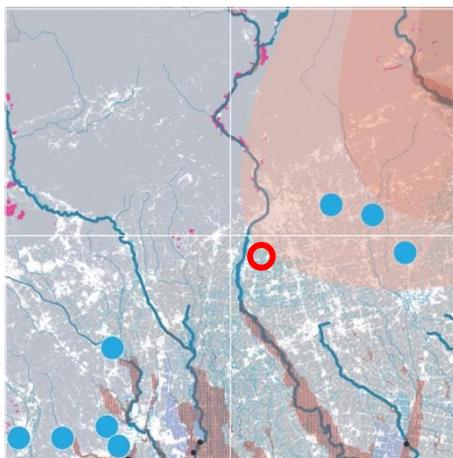
Successivamente è stato aggiornato nel 2009, ed in seguito è stata predisposta la variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica (adottata con deliberazione della Giunta regionale n. 427 del 10 aprile 2013), la quale delinea il processo di pianificazione articolato in due diversi momenti: una di carattere generale, che ha a oggetto il PTRC a valenza paesaggistica, e una più di dettaglio che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito.

Infine, con deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il nuovo PTRC che sostituisce integralmente il precedente PTRC del 1992.

Con riferimento alle tavole del P.T.R.C., l'area in cui insiste lo stabilimento industriale ricade all'interno dei seguenti elementi:

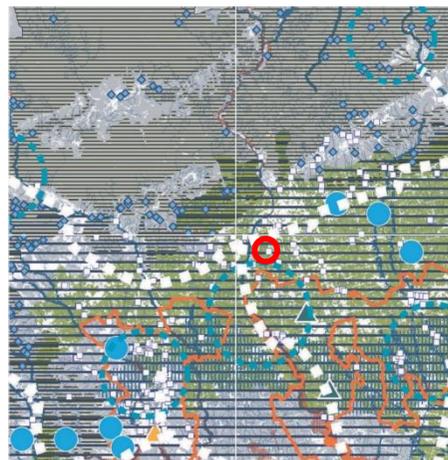

Tavola 01A - Uso del suolo/Terra

Lo stabilimento industriale si localizza in un'area agropolitana in cui si individuano anche aree ad elevata utilizzazione agricola.

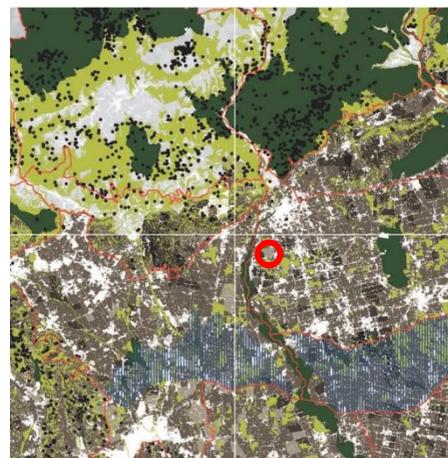

Tavola 01C - Uso del suolo/Idrogeologia e Rischio sismico

Lo stabilimento industriale si sviluppa su una superficie irrigua in cui si individuano corpi idrici appartenenti alla rete idrografica locale e alla rete consortile utilizzata ai fini irrigui.

Inoltre, in termini di rischio sismico, l'area è al confine con la fascia di pericolosità sismica più bassa (0,175 – 0,20).


Tavola 01B - Uso del suolo/Acqua

Lo stabilimento industriale si localizza in un'area vulnerabile ai nitrati e di prima tutela quantitativa degli acquiferi. In prossimità si può individuare il fiume Brenta, classificato come corso d'acqua significativo, e nell'intorno si individuano pozzi a servizio di pubblico acquedotto e aree di produzione idrica diffusa di importanza regionale.


Tavola 02 - Biodiversità

Lo stabilimento industriale si localizza in un'area a diversità dello spazio agrario tra bassa e alta in cui si intervallano ambienti appartenenti al sistema dei corridoi ecologici.


Tavola 03 – Energia e Ambiente

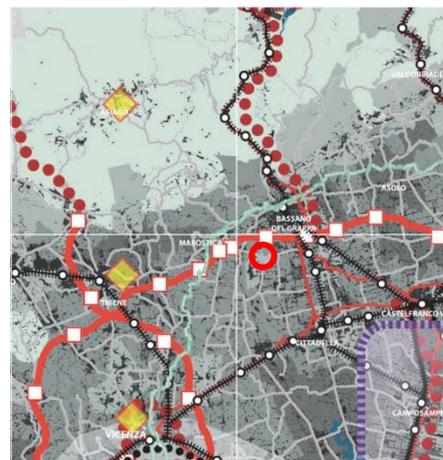
Lo stabilimento industriale si localizza in un'area con probabili livelli eccedenti di radon e con concentrazioni di NO_x comprese tra 20 e 30 µg/m³.

Nell'area, inoltre, si segnala il passaggio dell'elettrodotto 220kV e 380kV e della rete di distribuzione del gas regionale (SRG), nonché la presenza di un'area con presenza di industrie a rischio di incidente rilevante.


Tavola 05A – Sviluppo economico-produttivo

Lo stabilimento si localizza in un'area a forte incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale ($\geq 0,05$) in cui si individuano elementi territoriali quali aree nucleo e corridoi ecologici di pianura.

Inoltre, in termini di aree produttive, la zona è in vicinanza ad ambiti di pianificazione coordinata.

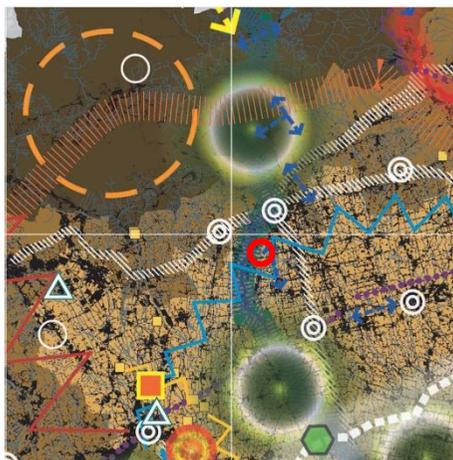

Tavola 04 – Mobilità

Lo stabilimento industriale si localizza in un'area a densità territoriale compresa tra 0,10 e 0,60 abitanti/ettaro.

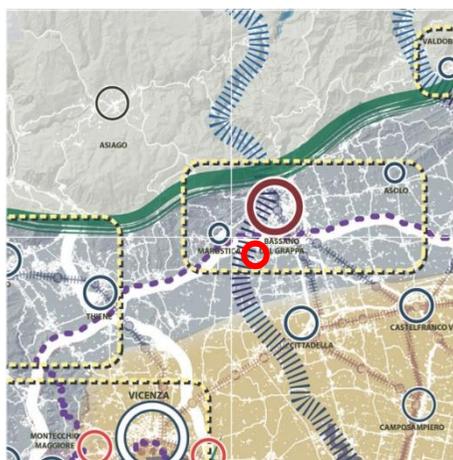
In termini di viabilità, l'area è interessata dalla rete stradale provinciale e in vicinanza a strada statale/regionale, autostrada e superstrada e alla linea ferroviaria.


Tavola 05B – Sviluppo economico-turistico

Lo stabilimento industriale si localizza in un'area con numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune da 4,1 a 6 e ricca di ville venete. Inoltre, in vicinanza si segnala la presenza di un ambito con presenza di attività tradizionali.

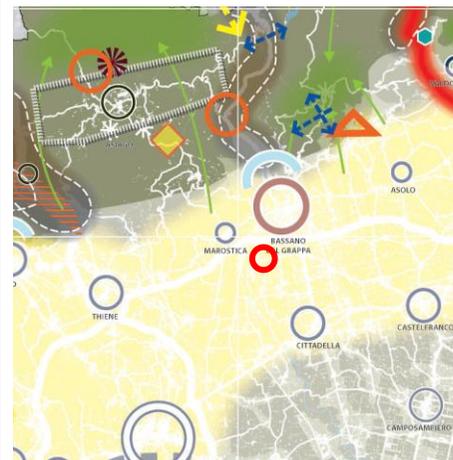

Tavola 06 – Crescita sociale e culturale

Lo stabilimento industriale si localizza in collina, in un'area interessata dalla presenza di luoghi e architetture del Novecento e dal coordinamento delle politiche territoriali interprovinciali.

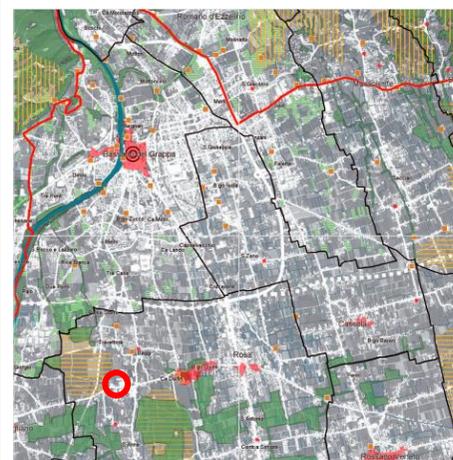

Tavola 08 – Città motore del futuro

Lo stabilimento si localizza in ambito pedemontano e di riequilibrio territoriale, in un'area ad alta densità abitativa.

In vicinanza, inoltre, si individuano elementi della rete stradale e ferroviaria regionale, ambiti fluviali dei corsi d'acqua, poli urbani e poli di sistema.


Tavola 07 – Montagna del Veneto

Lo stabilimento industriale non interferisce con alcun elemento identificativo del sistema montano.


Tavola 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

Lo stabilimento si localizza in aree agropolitane in pianura ed in vicinanza a corridoi ecologici ed aree ad elevata utilizzazione agricola.

Dal punto di vista paesaggistico, lo stabilimento industriale ricade all'intero dell'Ambito di Paesaggio **21 – Alta pianura tra Brenta e Piave** che interessa il territorio pianeggiante compreso tra l'alveo del Piave ad est e quello del Brenta ad ovest. Delimitato a nord dal margine delle colline trevigiane, l'ambito si estende da Bassano del Grappa fino alle porte di Treviso, arrivando a sud fino al limite settentrionale della fascia delle risorgive.

Esso si connota per la presenza dei caratteri propri della città diffusa, ove agli insediamenti residenziali sono frammisti quelli produttivo-artigianali, entrambi per lo più connotati da scarso valore edilizio-architettonico. La fascia centrale, direzione est-ovest, localizzata sull'asse che da Treviso va verso Castelfranco Veneto e Cittadella, le aree poste lungo gli assi direzione nord-sud (Treviso-Conegliano ad est, Bassano-Padova ad ovest), l'area compresa tra Cittadella, Castelfranco e Bassano sono state oggetto negli ultimi decenni di un'intensa urbanizzazione che ha portata alla crescita di una città continua, dove sovente si riconoscono i caratteri insediativi della casualità, cui si associano identità poco caratterizzare e tra loro omogenee.

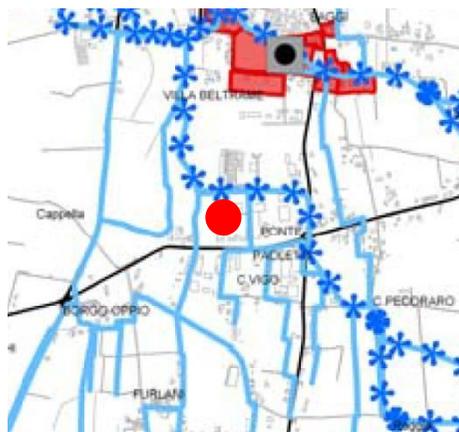
2.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)* è lo strumento di indirizzo e coordinamento per l'attività pianificatoria comunale finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovracomunale sia sotto il profilo urbanistico sia in relazione alla tutela dell'ambiente.

Il suo obiettivo è quello di concorrere ad una riqualificazione del territorio provinciale coordinando, in particolare, l'utilizzo delle risorse con le reti infrastrutturali e i sistemi insediativi, produttivi e residenziali.

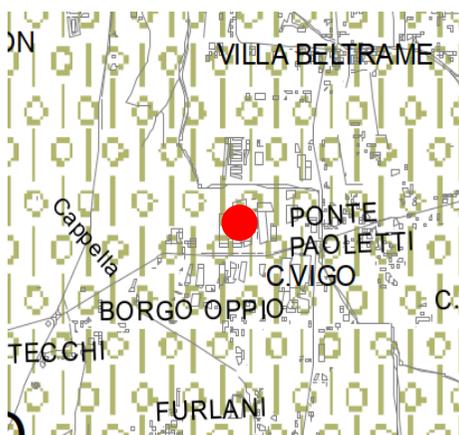
Il PTCP della Provincia di Vicenza è stato approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

Con riferimento alle tavole del P.T.R.C., l'area in cui insiste lo stabilimento industriale ricade all'interno dei seguenti elementi:

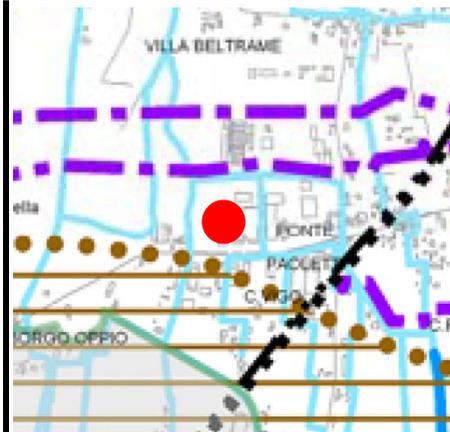

Tavola 1.1.A – Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale

Lo stabilimento industriale non interferisce con elementi individuati dalla Carta dei vincoli.

Tuttavia, nell'area si segnala la viabilità di livello provinciale ed elementi della rete idrografica, tra cui la Roggia Dolfina, interessata da vincolo corsi d'acqua (Art. 34).

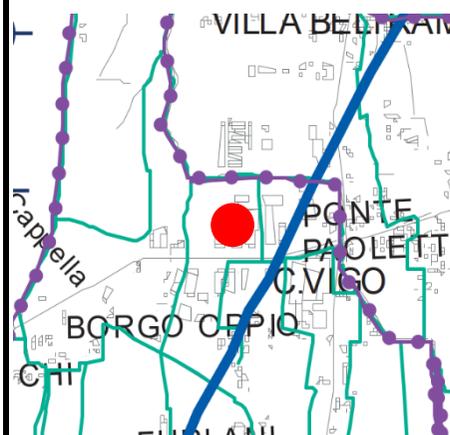

Tavola 2.2 – Carta geolitologica

Lo stabilimento industriale si localizza in area di Depositi alluvionali classificati come “Materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa”.


Tavola 2.1.A – Carta delle fragilità

Lo stabilimento industriale non interferisce con elementi individuati dalla Carta delle fragilità.

Tuttavia, nell'area si segnala la presenza di acquiferi inquinati, elementi dell'idrografia secondaria (Art. 10 – Art. 29), metanodotti (Art. 10) e linee elettriche da 50 a 133 Kw (Art. 10).


Tavola 2.3 – Carta Idrogeologica

Lo stabilimento industriale non interferisce con elementi individuati dalla Carta idrogeologica.

Tuttavia, nell'area si segnala la presenza di elementi dell'idrografia secondaria, del limite di bacino idrografico e della linea isofreatica con equidistanza 20 m.

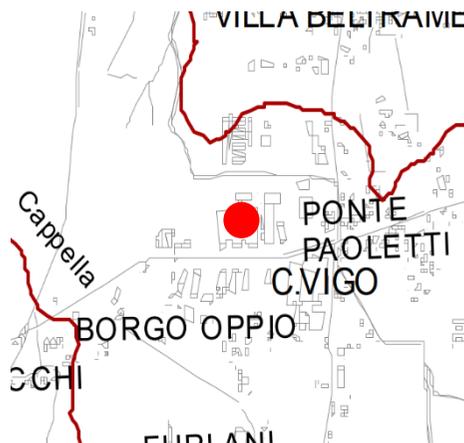


Tavola 2.4 – Carta geomorfologica

Lo stabilimento industriale non interferisce con elementi individuati dalla Carta geomorfologica.

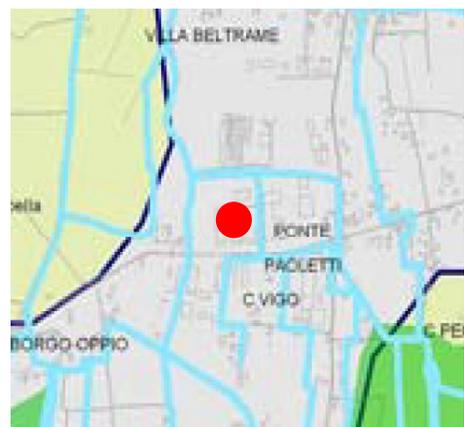


Tavola 3.1 – Carta del Sistema Ambientale

Lo stabilimento industriale non interferisce con elementi individuati dalla Carta del Sistema Ambientale.

Tuttavia, nell'area si segnala la presenza di corridoi PTRC (Art. 38) e Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art. 26).

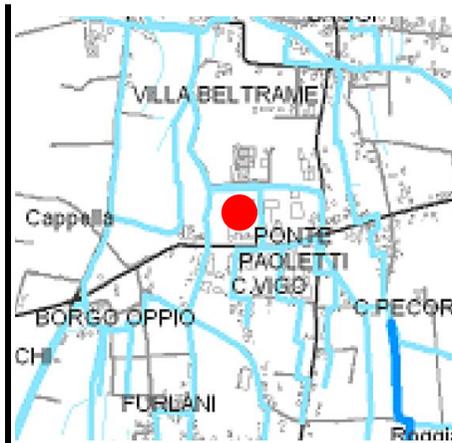


Tavola 2.5 – Carta del Rischio idraulico

Lo stabilimento industriale non interferisce con alcuna aree a pericolosità idraulica e/o di rischio idraulico.

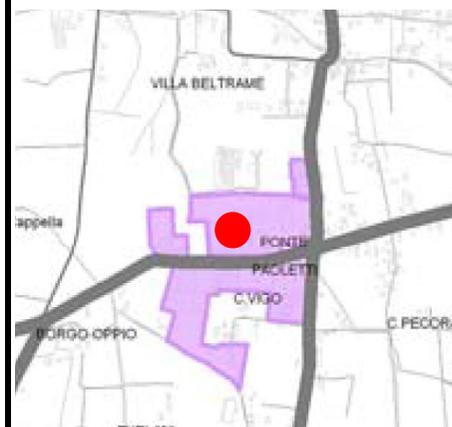


Tavola 4.1 – Carta del Sistema Insediativo-Infrastrutturale

Lo stabilimento industriale si localizza in Aree produttive (Art. 66 – Art. 71) lungo la viabilità esistente di Terzo livello (Art. 63) in un'Area critica per la viabilità.

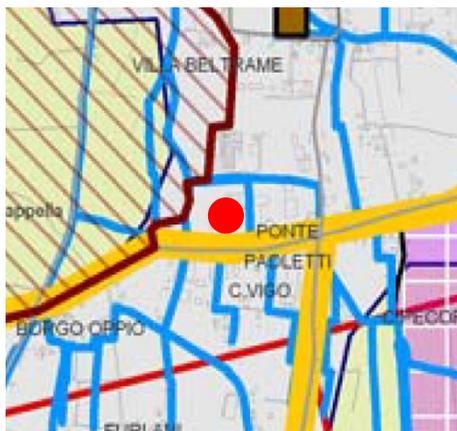


Tavola 5.1 - Carta del Sistema Paesaggio

Lo stabilimento industriale ricade nell'Ambito di Paesaggio del PTRC 21- Alta Pianura tra Brenta e Piave, lungo piste ciclabili di 2° livello (Art. 63 - 64).

Nell'area si segnala anche la presenza di Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e valorizzare (Art. 59).

2.3. Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) del comune di Rosà

La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel *Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)*, ed in disposizioni operative, contenute nel *Piano degli Interventi (P.I.)*.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 1409 del 15 maggio 2007, il comune di Rosà ha approvato il PAT il quale, successivamente, è stato oggetto di diverse varianti l'ultima delle quali è la Var. 1/19 (D.C.C. 34/2020). Il PI, invece, è aggiornato all'ultima Delibera C.C. 26/2016 (Var. 1/16).

Si riporta di seguito la localizzazione dello stabilimento industriale in esame rispetto alle tavole della pianificazione comunale. In ogni caso vale la pena evidenziare che **l'insediamento dell'attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi avverrà all'interno di uno stabilimento esistente collocato in un'area industriale individuata negli strumenti di pianificazione** (Aree produttive industriali ed artigianali a specifiche destinazioni d'uso nella tavola 4 del PAT).

2.3.1. Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

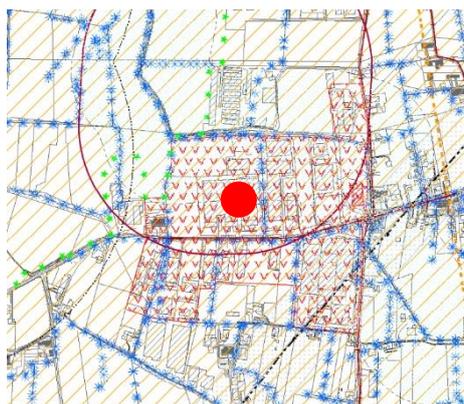


Tavola 1 – Vincoli

Lo stabilimento industriale si localizza in una zona di recupero (art. 12) all'interno dell' Area di ricarica delle falde (art. 11).

Ricade anche in un'area classificata ad Allevamento per la presenza a nord oltre il corso d'acqua, di strutture destinate a tale attività.

Nell'area si segnala anche la presenza di un Parco agricolo (art. 43) e di corsi d'acqua sottoposti a Vincolo paesaggistico D. Lgs. 42/2004-Corsi d'acqua (art. 10).

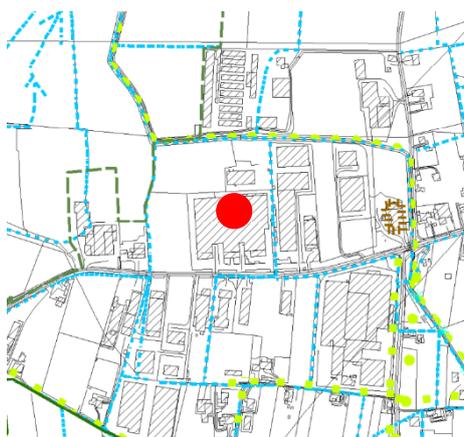


Tavola 2 – Invarianti

Lo stabilimento industriale non interferisce con elementi individuati dalla carta delle Invarianti.

Tuttavia, nell'area si segnala la presenza di canali e rogge (Invarianti di natura idrogeologica), tracciati storici conservati ed elementi identificati come civiltà delle rogge: rogge di interesse storico-ambientale (Invarianti di natura storico-ambientale).

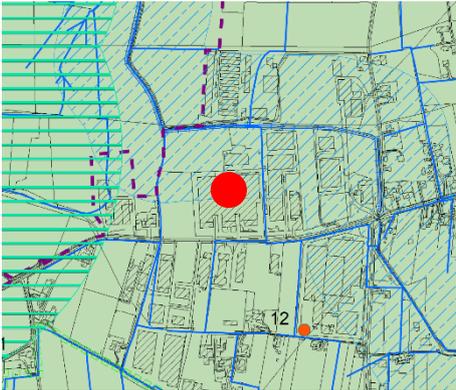


Tavola 3 – Fragilità

Lo stabilimento industriale si localizza in Area idonea (ex Terreno ottimo) e in area a rischio idrogeologico.

Inoltre, nell'area si segnala la presenza di corsi d'acqua (canali rivestiti – sponde artificiali; canali disperdenti – sponde naturali), Ambiti di valorizzazione ambientale: Parco Agricolo e di Vincoli relativi a risorse idropotalibi: zona di rispetto.

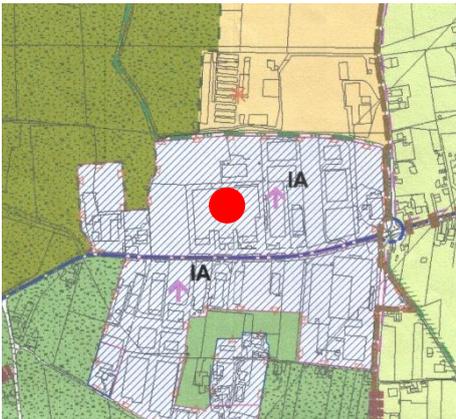


Tavola 4 - Trasformabilità

Lo stabilimento industriale si localizza nell'Ambito Territoriale Omogeneo ATO 3-Spalla Verde Ovest all'interno di Aree produttive industriali ed artigianali a specifiche destinazioni d'uso.

Lungo il lato nord e sud dello stabilimento si individuano elementi appartenenti alla Civiltà delle Rogge e alla Viabilità e rete di distribuzione in ambito locale e urbano.

2.3.2. Piano degli Interventi (P.I.)

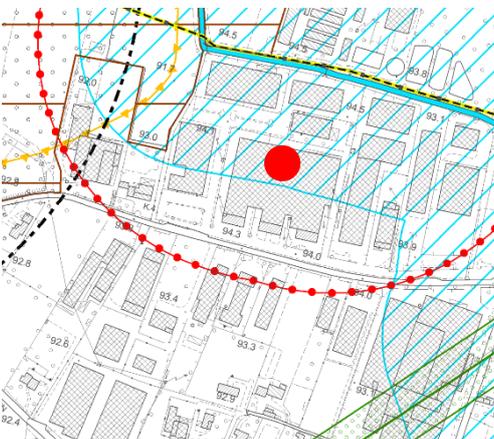


Tavola 1 - Vincoli

Lo stabilimento industriale si localizza in in Aree tutelate del D. Lgs. 42/2004 per la presenza di elementi della rete idrografica locale. Ricade anche in un'area classificata ad Allevamento per la presenza a nord oltre il corso d'acqua, di strutture destinate a tale attività.

Inoltre, nell'area si individua la linea dell'elettrodotto con la relativa fascia di rispetto, un'area di paleoalveo e una zona di rispetto pozzi.

2.4. Altri strumenti di pianificazione di settore

2.4.1. Rete Natura 2000

Lo stabilimento industriale in esame non interferisce con siti e/o habitat della rete Natura 2000. I siti più prossimi sono:

- **ZSC/ZPS IT3260018 “Grave e zone umide della Brenta”** a circa 2,6 km ad ovest;
- **ZSC/ZPS IT3230022 “Massiccio del Grappa”** a circa 8,2 km a nord.

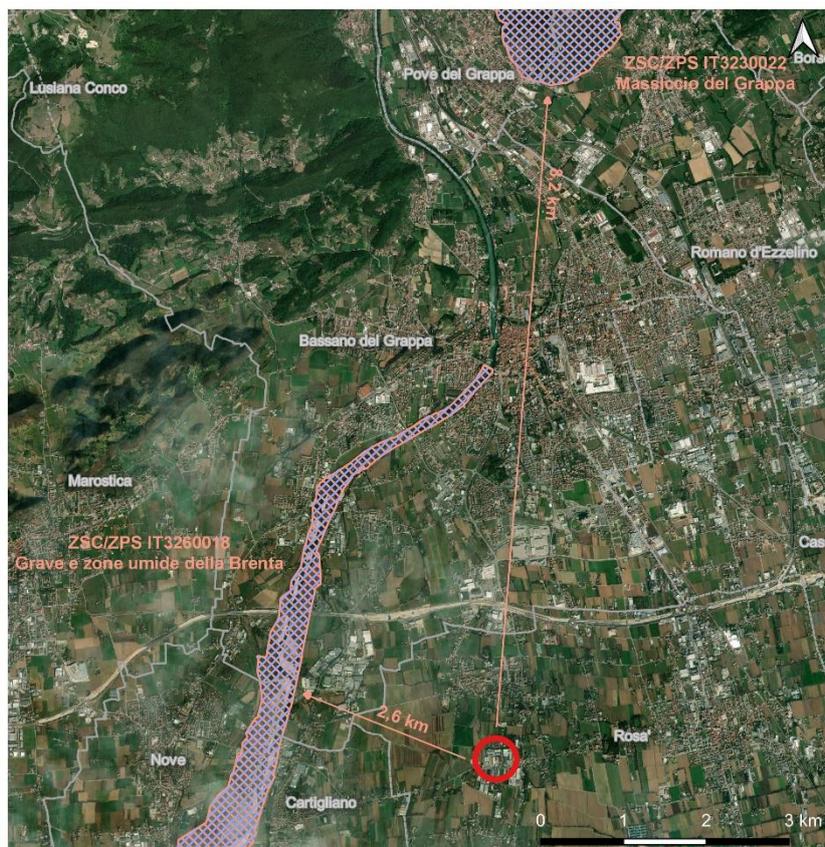


Figura 2-1. Localizzazione dei siti Natura 2000 rispetto allo stabilimento industriale in esame.

2.4.2. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il *Piano di Tutela delle Acque (PTA)*, approvato il 5 novembre 2009 con provvedimento n. 107 del Consiglio regionale, è uno degli strumenti di settore più importanti e qualificanti della Regione Veneto, ampiamente dibattuto fin dalla sua adozione a fine 2004 e in vigore dall'8 dicembre 2009.

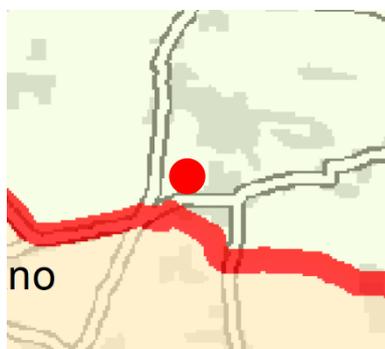
L'attuazione del PTA risponde alla necessità di disporre di una normativa di riferimento certa e consolidata e in grado di assicurare nei tempi e nei modi previsti la qualità e la corretta gestione dell'acqua.

Nel tempo il PTA, che è stato pensato come strumento flessibile ed implementabile con provvedimenti di variazione parziale, è stato oggetto di modifiche e aggiornamenti o di semplici chiarimenti, dovuti prevalentemente alla necessità di adeguamento a nuove normative, alla

necessità di chiarire alcuni aspetti applicativi, alla necessità di prorogare alcuni termini per l'attuazione di interventi e applicazione di limiti specifici.

Ciò premesso, l'ultima variazione parziale è stata approvata con DGR n. 1170 del 24 agosto 2021 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto. Art. 4 comma 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni; L.R. 33/1985 artt. 19 e 28. DGR CR n. 66 del 13/07/2021": tale modifica prevede una ridefinizione cartografica di alcune zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, l'istituzione di una nuova zona vulnerabile da nitrati di origine agricola e di cambio di denominazione di Comuni.

Si riporta di seguito la localizzazione dello stabilimento industriale in esame rispetto alle tavole più significative allegata al PTA regionale:



Aree sensibili

Lo stabilimento industriale non interferisce con aree sensibili.

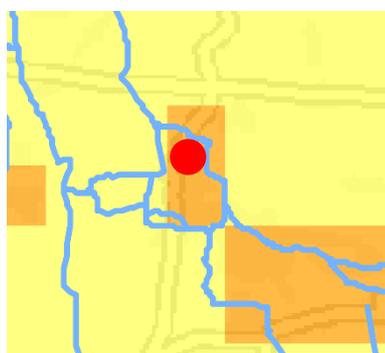
Tuttavia, circa 400 m a sud si segnala il confine del Bacino scolante nella laguna di Venezia.



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Lo stabilimento industriale si localizza nella zona di vulnerabilità denominata Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi.

Inoltre, circa 400 m a sud si segnala il confine del Bacino scolante nella laguna di Venezia.



Vulnerabilità intrinseca della falda freatica

Lo stabilimento industriale si localizza in una zona con grado di vulnerabilità Elevato (E).



Zone omogenee di protezione dall'inquinamento

Lo stabilimento industriale si localizza all'interno della Zona omogenea di protezione Zona della ricarica.

Inoltre, circa 400 m a sud si segnala il confine del Bacino scolante nella laguna di Venezia.

2.4.3. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano di bacino, elaborato dalle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo attraverso il quale vengono attuati gli obiettivi della L. 183/89, ora confluita nel codice ambientale D. Lgs. 152/2006. Obiettivo prioritario del Piano è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Lo stabilimento industriale in esame, localizzato in comune di Rosà, rientra nei territori sottoposti a pianificazione da parte del *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI-4 bacini)*, approvato con DPCM 21 novembre 2013.

Tuttavia, l'area in cui si localizza lo stabilimento industriale e, più in generale l'intero territorio comunale di Rosà, non risulta interessato dalla presenza di elementi responsabili dell'attribuzione delle tipologie di pericolosità idraulica e di pericolosità e rischio geologico individuate dal PAI.

2.4.4. Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali (P.G.R.A.)

A seguito delle alluvioni che hanno colpito l'Europa tra il 1998 e il 2004, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno adottato la Direttiva 2007/60/CE "relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" la quale dispone che, per ridurre i danni alla salute umana all'ambiente, al patrimonio culturale e all'attività economica e sociale apportati dalle alluvioni, gli stati membri producano dei *Piani di Gestione delle Alluvioni (PGRA)*: tali documenti devono valutare l'utilizzo integrato di misure, di prevenzione, protezione e preparazione comprese le previsioni dei fenomeni alluvionali e i connessi sistemi di allertamento.

I PGRA quindi:

- individuano le aree allagabili in diversi ambiti di rischio (fluviale, lacuale, marino, afferente la rete idraulica secondaria di pianura e la rete idraulica secondaria collinare e montana) per tre scenari di differente frequenza/gravità (alluvioni rare di estrema intensità (L), alluvioni poco frequenti (M), alluvioni frequenti (H)) e le caratteristiche dinamiche delle acque di esondazione;
- individuano Misure di Piano che coprono tutti gli aspetti caratterizzanti e di mitigazione del fenomeno di allagamento, del danno e del rischio connessi, già previsti o ancora non utilizzati che possono essere ascritti a misure strutturali, attive e passive, intensive ed estensive, a misure

non strutturali di preparazione di prevenzione associate alle limitazioni di uso del suolo, a rilocalizzazioni.. ecc.

L'area in cui si localizza lo stabilimento industriale e, più in generale l'intero territorio comunale di Rosà ricade nell'ambito di competenza dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali, la quale in data 21 dicembre 2021 ha adottato il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni, ai sensi degli articoli 65 e 66 del D. Lgs. 152/2006.

Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le altezze idriche e le classi di rischio delle varie aree allagabili sono state valutate considerando tre diversi tempi di ritorno, ovvero 30 anni, 100 anni e 300 anni.

Lo stabilimento industriale ricade all'interno del bacino Brenta-Bacchiglione (foglio M06). Tuttavia, data la lontananza dal corso del principale corpo idrico (fiume Brenta), l'area non risulta classificata come area allagabile né soggetta alle prescrizioni riportate nel PGRA vigente.

2.4.5. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il principale riferimento della programmazione regionale è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), che identifica le zone caratterizzate da diversi livelli di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei Comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali (uno per Provincia), sotto la guida e verifica del Comitato Regionale di Indirizzo e Sorveglianza.

Con Deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016, il Consiglio Regionale Veneto ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera in ottemperanza al D.Lgs. n. 155/2010.

La proposta individua 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia (IT0508), Treviso (IT0509), Padova (IT0510), Vicenza (IT0511) e Verona (IT0512), e 4 macroaree definite da caratteristiche fisico-geografiche peculiari (IT0513 – Pianura e Capoluogo bassa pianura, IT0514 – Bassa pianura e colli, IT0515 – Prealpi e Alpi, IT0516 - Valbelluna).

In riferimento alla zonizzazione definita dalla D.G.R.V. 90/2016, il territorio comunale di Rosà, rientra all'interno della zona **"IT0513 – Pianura e Capoluogo bassa pianura"**: i comuni inseriti in questa zona si caratterizzano per una densità emissiva superiore a 7 t/a km².

**Progetto di riesame
della zonizzazione del Veneto
D. Lgs. 155/2010**

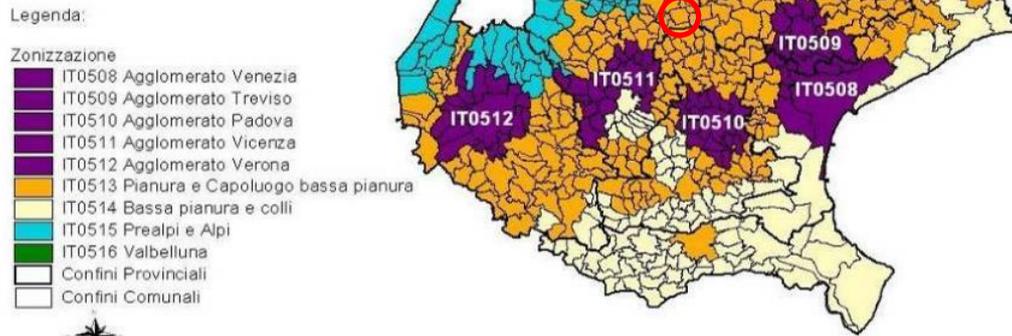


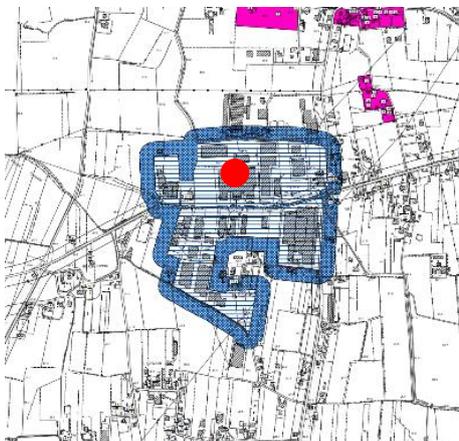
Figura 2-2. Zonizzazione regionale approvata con DGRV 90/2016

2.4.6. Piano di Classificazione Acustica comunale

Il *Piano di zonizzazione acustica* è uno strumento previsto dalla legge quadro sull'inquinamento acustico che pianifica gli obiettivi ambientali di un'area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le quali vengono fissati dei limiti emissivi.

Si ottiene, in questo modo, una suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee, caratterizzate da specifici limiti di rumorosità, definite allo scopo di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire uno strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale.

Si riporta di seguito la localizzazione dello stabilimento industriale in esame rispetto alla tavola della zonizzazione acustica comunale di Rosà:



Zonizzazione acustica

Lo stabilimento industriale si localizza all'interno della Classe di destinazione d'uso del territorio "V – Area prevalentemente industriale" con soglie di rumore pari a 70 dB nella fascia diurna (06-22) e a 60 dB nella fascia notturna (22-06).

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Le attività di messa in riserva e recupero rifiuti che si svolgeranno nello stabilimento della Ditta IMBALLAGGI PEGORARO S.r.l. sito in comune di Rosà (Via Alessandro Manzoni) lungo la Strada Provinciale 58 - Ca' Dolfin possono essere così descritte:

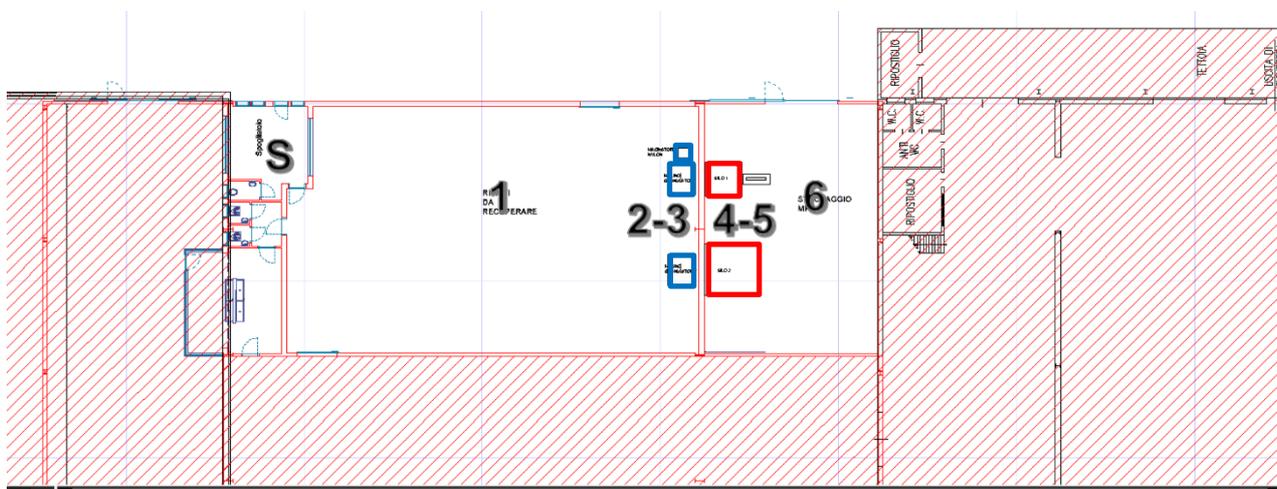
- conferimento dei rifiuti (scarti di polistirene espanso e in maniera estremamente minoritaria rifiuti plastici costituiti da nylon e polietilene) all'interno del capannone nell'area destinata allo stoccaggio degli stessi (1);
- caricamento manuale dei rifiuti nei macinatori (2);
- macinazione meccanica degli scarti (3);
- trasferimento del materiale (MPS) nei silos (4);
- insacchettamento delle MPS (5);
- stoccaggio delle MPS all'interno del capannone nell'area dedicata (6).

Le attività sin qui descritte si svolgeranno tutte all'interno dello stabilimento sito in Comune di Rosà, senza coinvolgere gli spazi esterni.

L'impianto di recupero sarà costituito da due mulini macinatori aventi potenzialità pari a 55 mc/h cadauno. Considerando un peso specifico medio del materiale pari a 12 Kg/mc, se ne ricava, per 14 ore di operatività e su due mulini che lavorano tutto il giorno contemporaneamente, una quantità di rifiuto trattato massima pari a 18,4 ton/giorno.

L'impianto per la macinazione del nylon ha invece una capacità massima di 200 Kg/h e pertanto, ipotizzando 2 ore di funzionamento (l'attività sarà limitata e concentrata nel tempo), il recupero massimo dell'impianto risulta di $18,4 + 0,4 = 18,8$ ton/giorno.

Nella seguente immagine è riportata la dislocazione degli impianti all'interno dello stabilimento indicando le differenti aree con analogia numerazione del precedente elenco. I macinatori sono indicati in colore blu e i silos in colore rosso. Con la lettera "S" è indicata la zona dello spogliatoio e dei servizi igienici.



Di seguito si riportano alcune riprese fotografiche dello stabilimento sito in Comune di Rosà.



Spazio destinato ad ospitare le attività 1-2-3



Spazio destinato ad ospitare le attività 4-5-6



Stabilimento visto dall'esterno

Di seguito si riportano le fotografie scattate nello stabilimento della Ditta di via Dei Poli n.25/27 in comune di Cassola dove tuttora si svolge la medesima attività proposta per lo stabilimento di Rosà.



Insilaggio e insacchettamento delle MPS (4-5)

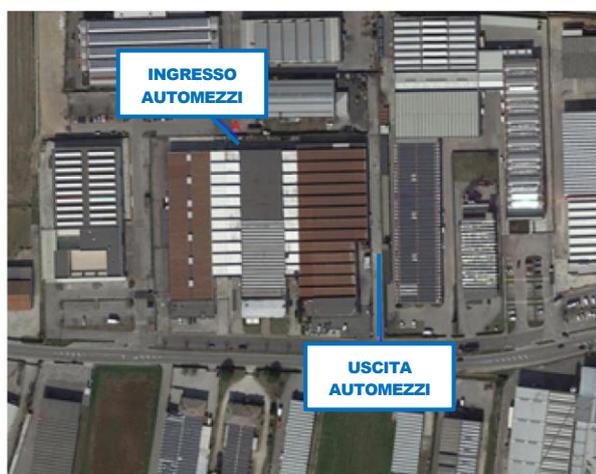


Stoccaggio delle MPS (6)

Alle attività sin qui descritte si devono aggiungere i transiti dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e per la successiva movimentazione delle MPS.

Nella Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, sulla base delle informazioni fornite dal committente e della potenzialità degli impianti, è stato stimato un traffico indotto di 25 camion al giorno per un totale di 50 transiti (25 in ingresso carichi di rifiuti - 25 in uscita carichi di MPS).

Per lo svolgimento delle attività non saranno necessarie modifiche rilevanti della struttura esistente (la bonifica della vecchia copertura in cemento amianto risale al 2009) e non saranno necessari interventi sulla viabilità. Nell'immagine seguente viene evidenziato il flusso dei veicoli; per l'ingresso degli automezzi sarà realizzata un'apertura con cancello carrabile sulla recinzione a nord del fabbricato, affacciata sulla viabilità esistente.



4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

La definizione dello stato ambientale di un'area, ovvero la caratterizzazione dello **Scenario base**, costituisce il riferimento su cui si fonda l'analisi dello Studio Preliminare Ambientale: essa, infatti, permette di fornire una descrizione dello stato e delle tendenze delle componenti ambientali prima della realizzazione di un intervento rispetto ai quali gli effetti possono essere confrontati e valutati.

Pertanto, nel presente paragrafo, saranno analizzati i seguenti indicatori quantitativi:

- **ATMOSFERA** - fattori climatici e qualità dell'aria)
- **AMBIENTE IDRICO** – acque superficiali e sotterranee
- **SUOLO E SOTTOSUOLO** – geologia, geomorfologia, litologia e uso del suolo
- **ASPETTI NATURALISTICI E BIODIVERSITÀ** – flora, fauna ed ecosistemi
- **POPOLAZIONE E ASPETTI SOCIO-ECONOMICI** – trend demografico e sistema infrastrutturale
- **RUMORE E CLIMA ACUSTICO**
- **PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE**

Per la descrizione delle componenti ambientali si è fatto riferimento al Rapporto ambientale della VAS del PAT del comune di Rosà nonché a dati, report e studi elaborati da Enti ed Amministrazioni quali, per esempio, Regione del Veneto, ARPAV, provincia di Vicenza.

4.1. Atmosfera

4.1.1. Fattori climatici

Il clima si definisce soprattutto sulla base di elementi costanti che tendono a ripetersi stagionalmente e dipende da determinati elementi e fattori climatici (fenomeni fisici misurabili) quali temperatura, umidità, pressione, intensità e la durata delle radiazioni solari, precipitazioni, nuvolosità, ecc..

Al fine di delineare un quadro ambientale significativo per il Comune di Rosà vengono presi in esame i valori rilevati di temperatura, precipitazioni, velocità e direzione del vento per il periodo 2020 - 2021 registrati dalla centralina meteorologica comunale appartenente alla rete di rilevamento ARPAV.

Stazione	Rosà
Periodo dal	1° gennaio 2022 al 31 gennaio 2022
Quota della stazione	88 m s.l.m.
Coordinata X	1716095 Gauss-Boaga
Coordinato Y	5566330 Fuso ovest (EPSG: 3003)
Comune	Rosà (VI)

4.1.1.1. Temperatura

Rispetto al 2020, le temperature registrate nel 2021 sono risultate in media 0,5 °C più basse, con un inverno più rigido ed un estate meno calda: nel 2020, infatti, la temperatura media era di 14,6 °C, con valore minimo registrato di 1,2 °C a gennaio e un valore massimo di 29,7 °C a luglio; mentre nel 2021 la temperatura media registrata è stata di 14,2 °C, con valore minimo registrato di -4,6 °C a gennaio e un valore massimo di 24,5 °C ad agosto.

Come riportato in Figura 4-1, il 2020 si è caratterizzato per trend con più oscillazioni nelle temperature minime rispetto invece al 2021 che ha visto una maggiore oscillazione delle temperature massime: in entrambi i casi i valori registrati hanno evidenziato forti incrementi termici (anche +10 °C tra un mese e il successivo) seguiti da periodi pressoché a temperatura costante.

Questo andamento irregolare della prima metà dell'anno è stato seguito da una situazione più regolare nel periodo autunno-invernale sia per il 2020 che per il 2021, registrando decrementi termici di 4-5 °C tra un mese ed il successivo.

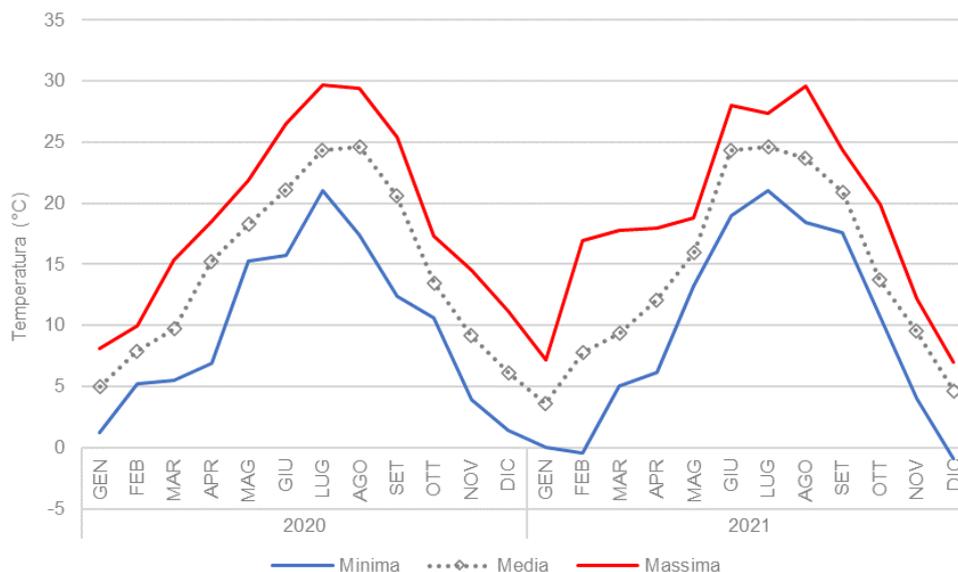


Figura 4-1. Andamento delle temperature medie per il periodo 2020-2021 nel comune di Rosà – fonte: ARPAV

4.1.1.2. Precipitazioni

Il 2021 è stato un anno meno piovoso rispetto al 2020, registrando meno giorni di pioggia e, conseguentemente, una minor quantità di pioggia cumulata: nel 2020 i giorni di pioggia sono stati 99 contro gli 81 del 2021 e la pioggia cumulata è stata di 1.193 mm nel 2020 contro i 1.023 del 2021.

In generale, come riportato in Figura 4-2, per entrambi gli anni si è registrato un andamento oscillante, con mesi molto piovosi seguiti da periodi quasi asciutti o con precipitazioni molto ridotte: nel 2020 i mesi più piovosi sono stati giugno (220,6 mm), agosto (219,4 mm) e dicembre (215 mm) mentre nel 2021 sono stati maggio (174,8 mm), luglio (133 mm) e novembre (159 mm)

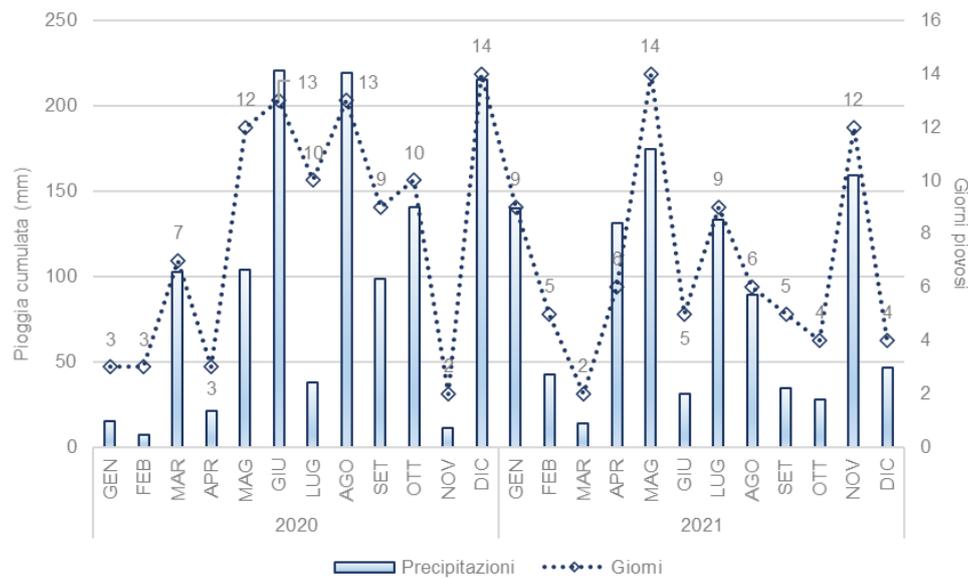


Figura 4-2. Precipitazioni cumulate e giorni di pioggia per il periodo 2020-2021 nel comune di Rosà – fonte: ARPAV

4.1.1.3. Vento

Il comune di Rosà, localizzato nell'area pedemontana è soggetto alle correnti d'aria provenienti dalla Valsugana a nord mentre è protetto negli altri versanti dalle Prealpi venete dominate dal massiccio del Grappa.

Infatti, come evidenziato anche nelle rose dei venti che seguono, le direzioni prevalenti nel 2020 e nel 2021 sono state N e NE con velocità medie registrate mai superiori a 1 m/s.

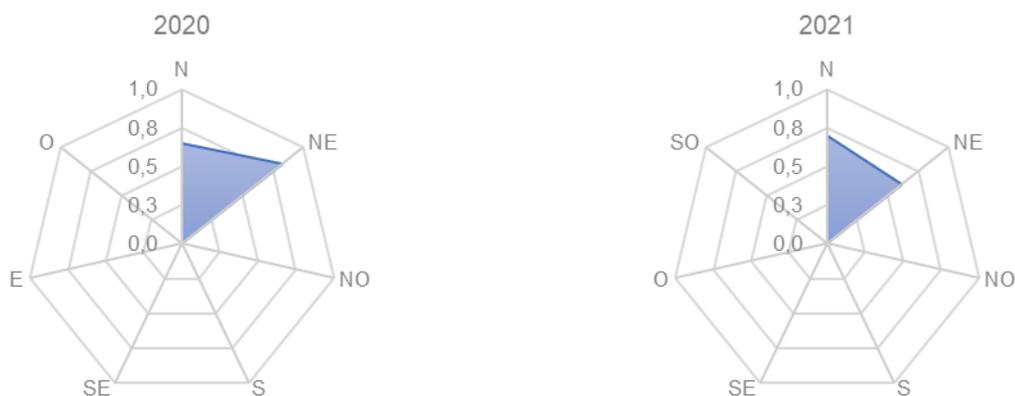


Figura 4-3. Rosa dei venti del periodo 2020-2021 per il comune di Rosà – fonte: ARPAV

4.1.2. Qualità dell'aria

La qualità dell'aria ambiente dipende dalla concentrazione di inquinanti emessi in atmosfera, dalle condizioni meteorologiche e dalla conformazione del territorio. Secondo le disposizioni previste dalla vigente normativa in materia (D. Lgs. 155/2010), gli inquinanti monitorati sono:



- BIOSSIDO DI ZOLFO (SO₂)
- OSSIDO DI AZOTO (NO E NO₂)
- OZONO (O₃)
- MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)
- BENZENE (C₆H₆)
- POLVERI PM₁₀ E PM_{2,5}
- BENZO(A)PIRENE (B(A)P)
- METALLI (ARSENICO – AS, CADMIO – CA, NICHEL – NI, PIOMBO –)

Il monitoraggio dell'aria ambiente viene svolto da ARPAV la quale ha sviluppato una rete di centraline di rilevamento dislocate su tutto il territorio regionale che, a seguito del processo di adeguamento alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010, è costituita attualmente da 43 stazioni di misura di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale).

Nelle zone non coperte dalla rete fissa, il monitoraggio degli inquinanti atmosferici viene realizzato mediante l'utilizzo di laboratori mobili.

È questo il caso del comune di Rosà il quale, non essendo provvisto di una centralina fissa nel territorio comunale, è stato oggetto di una campagna di monitoraggio mediante centralina mobile: la campagna si è svolta dal 21/02/2018 al 03/04/2018 nel semestre invernale e dal 22/08/2018 al 08/10/2018 nel semestre estivo.

La stazione mobile è stata collocata in una zona residenziale (Via dei Fanti), 2,3 km ad est rispetto alla zona industriale in cui si colloca lo stabilimento in esame; si riporta di seguito una sintesi dei monitoraggi effettuati.

MONOSSIDO DI CARBONIO (CO): durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio, espressa come massima media mobile giornaliera, non ha mai superato il valore limite.

BIOSSIDO DI AZOTO (NO₂): durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta. Relativamente all'esposizione cronica, le medie di periodo sono state rispettivamente di 25 µg/m³ nella campagna invernale, 14 µg/m³ nella campagna estiva ed infine 19 µg/m³ come media ponderata di entrambi i periodi. Negli stessi periodi di monitoraggio la stazione di Vi-Quartiere Italia ha misurato rispettivamente 37 µg/m³ e 27 µg/m³, con una media ponderata di 32 µg/m³ mentre la stazione di Schio ha misurato rispettivamente 24 µg/m³ e 13 µg/m³, con una media ponderata di 18 µg/m³.

BIOSSIDO DI ZOLFO (SO₂): in entrambi i periodi di monitoraggio, oltre il 97% delle medie orarie è risultato inferiore al limite di rivelabilità strumentale di 3 µg/m³. Le poche misure rivelabili sono ampiamente inferiori ai limiti orari.

OZONO (O₃): durante il monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia di allarme (240 µg/m³) e neppure la soglia di informazione (180 µg/m³). L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, pari a 120 µg/m³ come media mobile 8 ore, è stato superato in 13 giornate nella campagna estiva. Nello stesso periodo il valore obiettivo è stato superato per 9 giorni a Vi-Quartiere Italia e per 10 giorni a Schio.

POLVERI ATMOSFERICHE INALABILI (PM₁₀): la concentrazione media di polveri PM₁₀ nel semestre invernale è stata di 34 µg/m³, nel semestre estivo di 16 µg/m³ mentre la media ponderata dei due periodi è stata di 24 µg/m³. Il limite massimo giornaliero per la protezione della salute umana, di 50 µg/m³, è stato superato per 9 giorni, e la massima media giornaliera è stata di 74 µg/m³, il 02/03/2018.

In Tabella 4 sono riportati i dati delle medie e dei superamenti del limite massimo giornaliero riguardanti il sito di Rosà ed i dati rilevati negli stessi periodi dalle stazioni fisse di Vi-Quartiere Italia e di Schio.

Tabella 4.1. Confronto delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ misurate a Rosà con quelle delle centraline della rete ARPAV – fonte: ARPAV

POLVERI PM ₁₀ (µG/M ³)		ROSÀ	VI-Q. ITALIA	VI-SCHIO
SEMESTRE INVERNALE	<i>n° superamenti</i>	9	10	6
	<i>Media</i>	34	37	33
SEMESTRE ESTIVO	<i>n° superamenti</i>	0	0	0
	<i>Media</i>	16	21	16
Complessivo	<i>n° superamenti</i>	9	10	6
	<i>Media ponderata</i>	24	29	24

BENZENE (C₆H₆): la concentrazione media di benzene nel periodo invernale a Rosà è risultata pari a 1,8 µg/m³, nello stesso periodo si misurava 1,4 µg/m³ a Schio e 1,4 µg/m³ a Vi-San Felice. La media del periodo estivo è risultata inferiore al limite di rivelabilità strumentale (1 µg/m³) ed infine la media ponderata è stata di 1,2 µg/m³.

BENZO(A)PIRENE (B(A)P) O IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI

Nella Tabella 5 vi sono le medie di periodo calcolate con tutte le misure disponibili.

BENZO(A)PIRENE (NG/M ³)		ROSÀ
SEMESTRE INVERNALE	<i>Media</i>	1,2
SEMESTRE ESTIVO	<i>Media</i>	<0,1
Complessivo	<i>Media</i>	0,6

Il confronto con le stazioni fisse indica che la media di Benzo(a)pirene misurata a Rosà non presenta sostanziali differenze rispetto alle medie ottenute negli stessi giorni presso le due stazioni di Schio e Vi-Quartiere Italia.

4.2. Ambiente idrico

Il comune di Rosà si trova nell'alta pianura veneta all'interno del bacino idrografico dei fiumi Brenta-Bacchiglione (N003) nel sottobacino Veneto (N003/1).

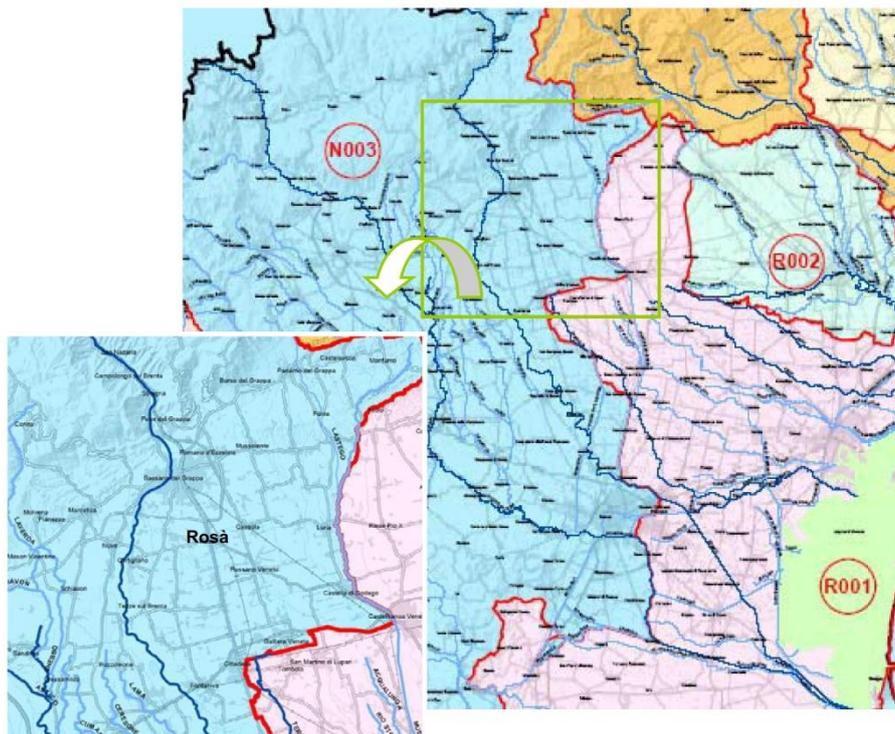


Figura 4-4. Inquadramento del comune di Rosà all'interno del bacino idrografico Brenta-Bacchiglione – fonte: ARPAV

Le acque superficiali del territorio comunale sono rappresentate dalle numerose rogge, e loro derivazioni, costruite artificialmente per poter irrigare nel modo più efficace tutto il sistema dei seminativi presente. Il sistema irriguo della zona, posta in sinistra Brenta tra Bassano del Grappa e Cittadella, è costituito essenzialmente dalle **rogge Rosà, Dolfin e Bernarda**. Nonostante l'origine artificiale di queste rogge al loro interno si possono comunque trovare diverse specie ittiche ed anche alcune specie vegetali idrofittiche.

Le acque sotterranee, invece, sono quelle contenute all'interno della falda freatica e caratteristiche dall'alta pianura alluvionale veneta. Si tratta di aree di ricarica dei sistemi idrologici di pianura, con acquiferi ghiaiosi unitari ed indifferenziati, da sempre sfruttate per uso domestico e per irrigazione e, recentemente, anche per la produzione industriale.

4.2.1. Acque superficiali

Il monitoraggio delle acque superficiali viene svolto da ARPAV attraverso una rete di centraline attivata a partire dal 2000 e ridefinita nel 2010 sulla base dei criteri tecnici previsti dal D. Lgs. 152/2006 in recepimento della Direttiva Europea 2000/60/CE (*Direttiva Quadro sulle Acque*).

Lo stato complessivo del corpo idrico viene valutato sulla base del risultato peggiore tra lo Stato Ecologico e lo Stato Chimico nell'arco temporale di un sessennio:

- **STATO CHIMICO** - definito sulla base dell'applicazione degli standard di qualità dei microinquinanti appartenenti alla tab. 1/A del D.Lgs. 172/15 (sostanze dell'elenco di priorità), viene espresso in due classi, ovvero buono Stato Chimico, quando vengono rispettati gli standard, e mancato conseguimento del buono Stato Chimico;

- **STATO ECOLOGICO** - deriva dall'integrazione tra la classificazione degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) e dello stato trofico (LIMeco per i fiumi) espressi in cinque classi (da Elevato a Cattivo) e il giudizio degli elementi chimici a sostegno e dello stato trofico espressi in tre classi (da Elevato a Sufficiente).

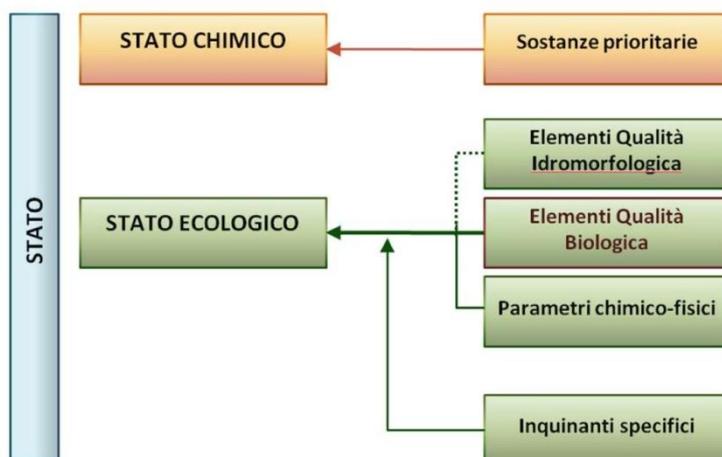


Figura 4-5. Scheda del percorso di valutazione dello stato ai sensi della Direttiva 2000/60/CE

Nel 2020 la rete di monitoraggio ARPAV non prevedeva centraline nel sistema idrico comunale di Rosà; tuttavia, nel corso del 2019 sono stati individuati due punti di campionamento lungo il corso del fiume Brenta, uno a monte e uno a valle rispetto all'area industriale in cui si localizza lo stabilimento in esame:

- stazione 49 in comune di Bassano del Grappa, circa 5,4 km a nord
- stazione 52 al confine tra i comuni di Pozzoleone e Cittadella, circa 5,7 km a sud-ovest

Considerato che il reticolo idrografico del comune di Rosà è caratterizzato da un sistema di rogge ad uso irriguo legato al bacino idrico del fiume Brenta, i dati di monitoraggio registrati dalle centraline lungo l'asta principale del fiume posso fornire una panoramica sullo stato quali-quantitativo delle acque comunali. Pertanto, si riporta di seguito una sintesi dei campionamenti effettuati e contenuti nel rapporto tecnico redatto da ARPAV "Stato delle acque superficiali del Veneto – corsi d'acqua e laghi (anno 2019)".

STATO ECOLOGICO

Le centraline in esame registrano un valore "Elevato" per l'indice LIMeco (Tabella 4.2), l'assenza di superamenti degli standard di qualità ambientale degli inquinanti specifici (tab. 1/B ai sensi del D. Lgs. 172/15) ed un valore "Moderato" dell'Indice di Qualità Morfologica (IQM).

Le stazioni non presentano il monitoraggio degli Elementi di Qualità Biologica (EQB).

Tabella 4.2. Valutazione in dice LIMeco anno 2019 – fonte: ARPAV

Prov	Staz	Cod. C.I.	Corpo idrico	Numero campioni	N_NH4 (conc media mg/L)	N_NH4 (punteggio medio)	N_NO3 (conc media mg/L)	N_NO3 (punteggio medio)	P (conc media ug/L)	P (punteggio medio)	100-O_perc_SAT (media)	100-O_perc_sat (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
BL	28	340_46	TORRENTE CISMON	4	0,03	0,88	0,9	0,40	13	1,00	4	1,00	0,83	Elevato
VI	31	340_49	TORRENTE CISMON	4	0,04	0,50	0,7	0,50	21	1,00	1	1,00	0,75	Elevato
VI	49	156_45	FIUME BRENTA	4	0,04	0,50	1,1	0,50	15	1,00	6	0,88	0,72	Elevato
VI	52	156_50	FIUME BRENTA	4	0,04	0,50	1,1	0,50	15	1,00	9	0,88	0,72	Elevato
PD	54	156_60	FIUME BRENTA	4	0,01	1,00	1,6	0,30	23	1,00	16	0,69	0,75	Elevato
PD	1158	326_10	ROGGIA BRENTELLA COGNAROLA	4	0,09	0,28	2,5	0,20	122	0,38	25	0,44	0,32	Scarso
PD	1157	325_15	ROGGIA CONTARINA	4	0,05	0,56	1	0,50	47	0,88	28	0,31	0,56	Buono
PD	106	156_63	FIUME BRENTA	4	0,03	0,50	1,6	0,30	28	1,00	28	0,25	0,50	Buono
TV	1128	320_10	TORRENTE MUSON DI CASTELCUCCO	4	0,26	0,09	4,5	0,10	103	0,31	5	1,00	0,38	Sufficiente

MONITORAGGIO DEGLI INQUINANTI SPECIFICI

Delle due centraline monitorate, soltanto la stazione n. 52 presenta un valore critico per l'inquinante "PFOS isomeri lineari e ramificati", senza però superare lo standard di qualità ambientale.

4.2.2. Acque sotterranee

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato da ARPAV attraverso due specifiche reti di monitoraggio, composte nel 2020 da 288 punti di monitoraggio qualitativo e 215 punti di monitoraggio quantitativo.

Nel comune di Rosà vengono effettuate ricerche puntuali in 4 pozzi, raccogliendo dati che riguardano lo stato chimico, quantitativo ed ambientale delle acque sotterranee. I punti monitorati sono i seguenti:

Stazione	Tipo	Profondità	Corpo idrico sotterraneo	Monitoraggio
506	Falsa libera (L)	73	Alta pianura del Brenta (APB)	Parametri chimici e fisici (Q) Misura piezometrica (P)
523	Falsa libera (L)	84	Alta pianura del Brenta (APB)	Parametri chimici e fisici (Q) Misura piezometrica (P)
524	Falsa libera (L)	60	Alta pianura del Brenta (APB)	Parametri chimici e fisici (Q) Misura piezometrica (P)
525	Falsa libera (L)	44	Alta pianura del Brenta (APB)	Parametri chimici e fisici (Q)

Tutti i pozzi monitorati nel 2020 hanno evidenziato una buona qualità chimica delle acque sotterranee: tutti gli inquinanti ricercati (nitrati, pesticidi, composti organici volatili, metalli, inquinanti inorganici, composti organici aromatici, clorobenzeni e composti perfluorurati), infatti, si sono dimostrati entro standard di qualità.

4.3. Suolo e sottosuolo

4.3.1. Geologia e pedologia

Il territorio del comune di Rosà si trova sul conoide fluvio-glaciale del Brenta che, dal punto di vista geologico, è caratterizzato da depositi alluvionali e fluvioglaciali quaternari distinti fino a 30 metri di profondità sulla base di stratigrafie di pozzi con ghiaie e sabbie prevalenti.

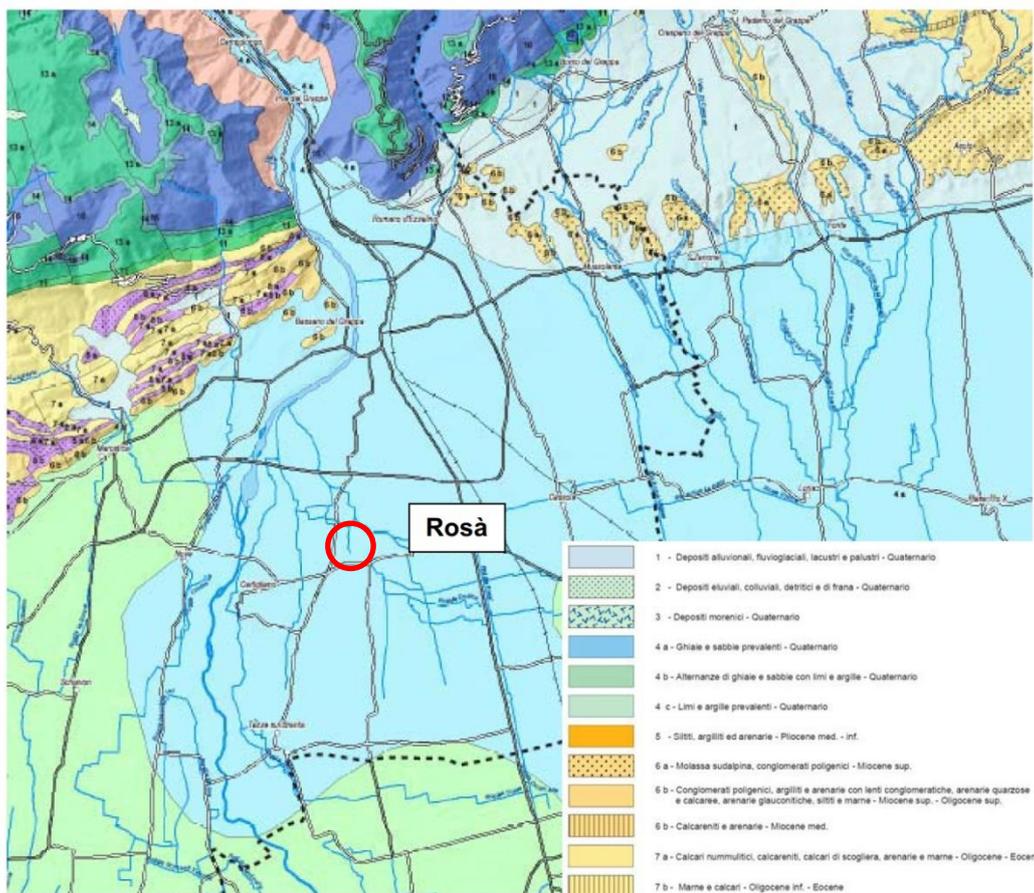


Figura 4-6. Estratto della Carte Litostratigrafica del Veneto 1:250.000 (in rosso l'area in cui si localizza lo stabilimento industriale)

Dal punto di vista pedologico, i suoli presentano poche tracce di idrografia relitta e sono costituiti da sabbie e ghiaie, da molto a estremamente calcaree; sono profondi ad alta differenziazione del profilo, decarbonatati, con accumulo di argilla in profondità (*Cutanic Luvisol*).

La classificazione della *Carta dei Suoli della Provincia di Vicenza, pianura e collina* (scala 1:50.000), prevede la suddivisione del territorio provinciale in unità cartografiche che, a loro volta, sono inserite in una struttura gerarchica di complessità crescente (distretti, sovraunità di paesaggio, unità di pedopaesaggio e unità cartografiche).

Per l'area in cui si localizza lo stabilimento industriale in esame, viene individuata la seguente classificazione (Figura 4-7):

DISTRETTO (L1)	B – Pianura alluvionale del fiume Brenta, a sedimenti fortemente calcarei
SOVRAUNITÀ DI PAESAGGIO (L2)	B1 – Alta pianura antica (pleniglaciale) con suoli fortemente decarbonatati, ad accumulo di argilla ed evidente rubefazione
UNITÀ DI PEDOPAESSAGGIO (L3)	B1.1 – Conoide ghiaioso a canali intrecciati poco evidenti, costituito prevalentemente da sabbie e ghiaie
UNITÀ CARTOGRAFICHE (L4)	CGN1

Di seguito si riporta la caratterizzazione della tipologia di suoli potenzialmente presenti all'interno dell'unità cartografica individuata al livello gerarchico di maggior dettaglio L4.

CGN1	consociazione: suoli Campagnalta , <i>franchi, ghiaiosi</i> USDA: Typic Hapludalfs loamy-skeletal, mixed, mesic WRB: Cutanic Luvisols (Hypereutric, Endoskeletal, Endoarenic)	Suoli a profilo Ap-Bt-C, da moderatamente profondi a profondi, tessitura da media a moderatamente grossolana con scheletro frequente in superficie, tessitura grossolana con abbondante scheletro nel substrato, non calcarei e neutri in superficie, molto calcarei e alcalini in profondità, con rivestimenti di argilla, drenaggio da buono a moderatamente rapido, falda assente. Capacità d'uso: IIIs
-------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

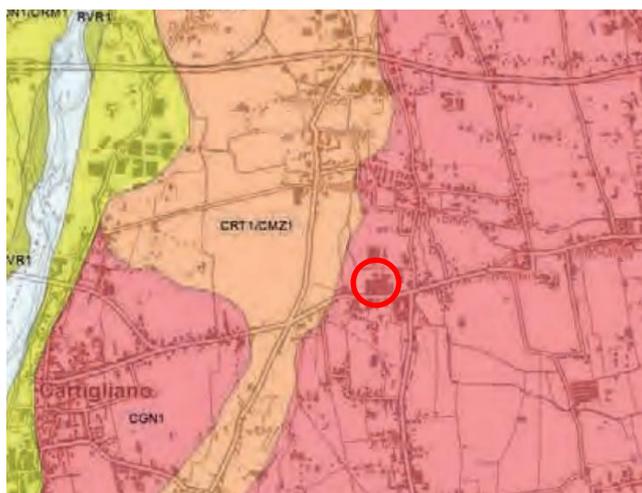


Figura 4-7. Carta dei suoli della Provincia di Vicenza (pianura e collina), tavola nord – fonte: ARPAV

4.3.2. Uso del suolo

L'identificazione delle tipologie di uso del suolo dell'area industriale in cui si localizza lo stabilimento in esame è stata sviluppata dall'analisi della "Banca dati della Carta della Copertura del Suolo aggiornamento 2018" della Regione del Veneto.

In generale, il comune di Rosà è occupato principalmente da superfici agricole utilizzate (1469 ha, corrispondenti al 60% della superficie comunale) e secondariamente da superfici artificiali (939 ha, corrispondenti a circa il 38% della superficie comunale): nel primo caso spiccano i seminativi in aree irrigue, nel secondo le zone urbanizzate di tipo residenziale e le zone industriali, commerciali ed infrastrutturali.

L'analisi del database allegato alla *Carta della Copertura del Suolo* individua nell'intorno dell'area in esame le categorie di uso del suolo riportate nella Tabella 4.3 che segue, evidenziando in **grassetto** quelle direttamente interferite dallo stabilimento industriale.

Tabella 4.3. Tipologie di uso del suolo nell'intorno dell'area industriale in esame.

CODICE	USO DEL SUOLO
112	Tessuto urbano discontinuo
113	Classi di tessuto urbano speciali
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
122	Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche
133	Aree in costruzione
141	Aree verdi urbane
142	Aree ricreative e sportive
212	Seminativi in aree irrigue
221	Vigneti
222	Frutteti
224	Altre colture permanenti
231	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
242	Sistemi colturali e particellari complessi
311	Bosco di latifoglie
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie

In particolare, lo stabilimento industriale in esame ricade in *"Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi"* (CLC = 1.2.1.1) poste lungo la *"Rete stradale secondaria con territori associati"* (CLC = 1.2.2.3).

L'area industriale all'interno della quale è ricompreso lo stabilimento in esame, inoltre, è delimitata a nord da *"Fiumi, torrenti e fossi"* (CLC = 5.1.1.1), ad est da *"Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale"* (CLC = 1.1.2.3), a sud, oltre la SP 58, da *"Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi"* (CLC = 1.2.1.1) e *"Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione"* (CLC = 2.3.1), ad ovest da *"Strutture residenziali isolate"* (CLC = 1.1.3.2), *"Terreni arabili in aree irrigue"* (CLC = 2.1.2) e da una fascia di *"Bosco di latifoglie"* (CLC = 3.1.1).

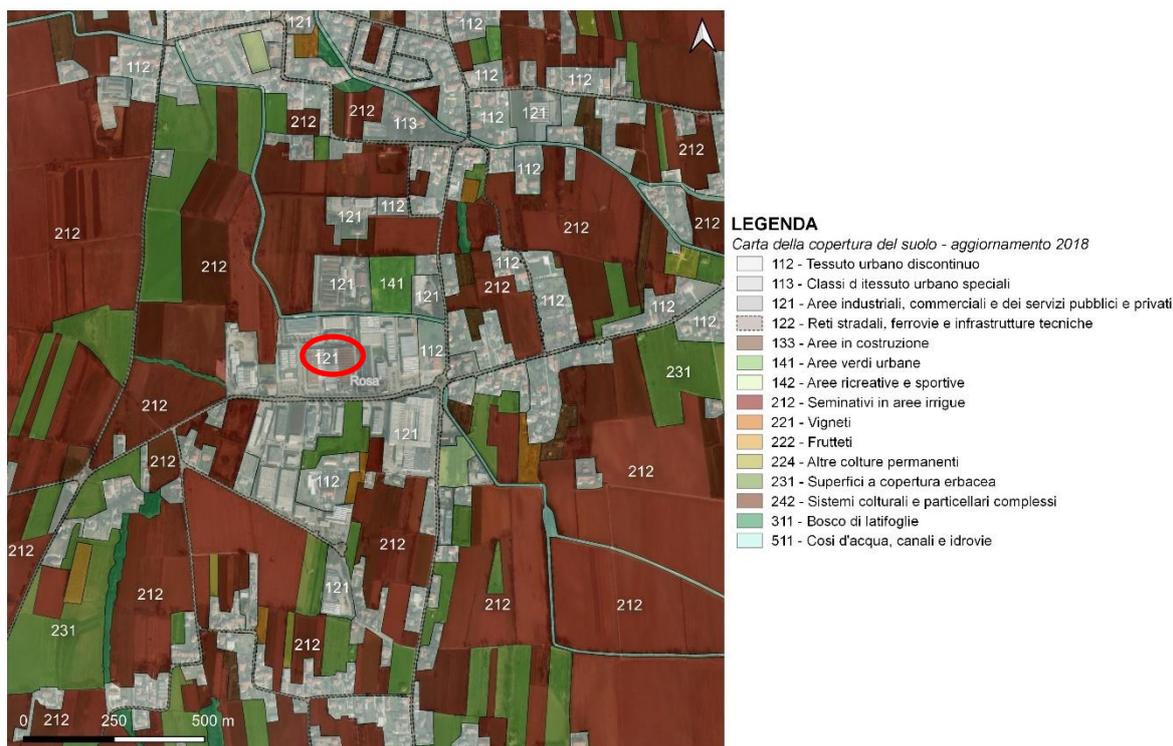


Figura 4-8. Estratto della “Carta di Copertura del Suolo aggiornamento 2018” della Regione del Veneto

4.3.3. Sismicità dell'area

Il territorio regionale veneto, già interamente classificato sismico, a partire dal 15 maggio 2021 è incluso nelle zone 3, 2 e 1.

Con deliberazione n. 244 del 09/03/2021, la Giunta Regionale ha approvato il nuovo elenco dei comuni sismici del Veneto: il comune di Rosà, a seguito dell'aggiornamento normativo, passa da zona sismica 3 a **zona sismica 2**.

La nuova classificazione, inoltre, prevede che ogni comune sia inserito in una classe di pericolosità sismica a seconda del valore di accelerazione massima del suolo (A_g) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferita a suoli molto rigidi: il valore A_g per il comune di Rosà varia da 0,150 g a 0,200g (Figura 4-9).

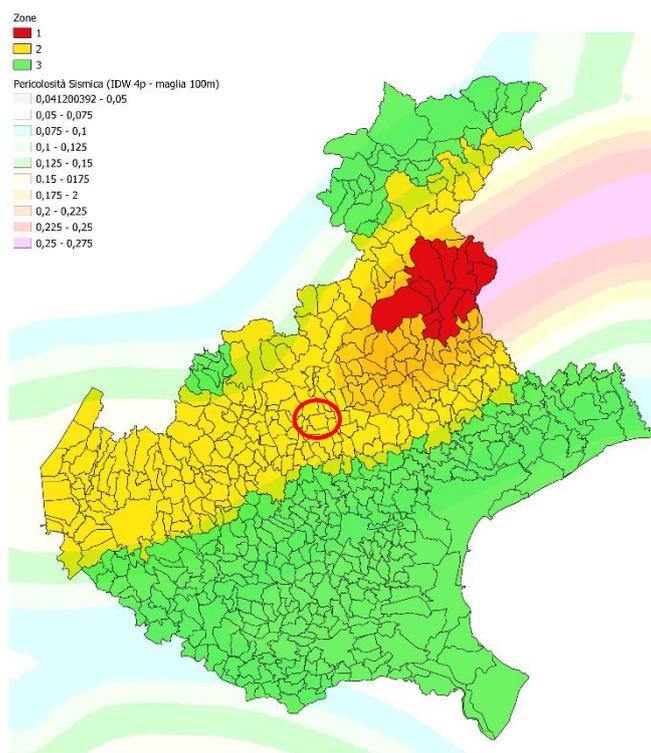


Figura 4-9. Classificazione sismica del Veneto

4.4. Aspetti naturalistici e biodiversità

L'analisi degli aspetti naturalistici di un'area si sviluppa mediante l'individuazione delle componenti primarie del sistema vivente - flora e fauna - e della loro organizzazione in sistemi funzionali ecologici - gli ecosistemi.

Accanto alle iniziative a scala territoriale più ampia, di livello comunitario, con l'individuazione dei siti Natura 2000, e regionale, con la definizione di parchi ed aree protette, ogni comunità deve analizzare il proprio patrimonio di biodiversità, i caratteri e le consistenze degli elementi di flora e fauna e determinare le strategie per la sua conservazione ed incremento.

Come già riportato nel Quadro di Riferimento Programmatico (par. § 2.4.1), gli strumenti conservativi di scala superiore non includono alcuna porzione del territorio di Rosà nell'individuazione di siti appartenenti alla rete Natura 2000, né in parchi o aree protette di livello regionale.

Tuttavia, l'analisi delle componenti naturalistiche è un elemento primario per comprendere l'attuale funzionalità ecologica del territorio e il suo equilibrio.

4.4.1. Flora e fauna

Per individuare, all'interno dell'area in esame, i luoghi contraddistinti da una peculiare comunità animale, è necessario fare riferimento a delle unità ambientali all'interno delle quali le condizioni ecologiche, abiotiche e biotiche, siano sufficientemente uniformi da costituire un habitat faunistico potenziale. Per habitat di un individuo, o di una specie, si intendono infatti gli spazi territoriali dove

uno stesso organismo vive o può vivere, in quanto sono ecologicamente simili e gli offrono medesime condizioni di vita.

L'analisi dell'assetto del territorio del comune di Rosà ha portato all'individuazione di 2 habitat faunistici che ben si prestano a sintetizzare la potenzialità faunistica dei luoghi rispetto alla possibilità di ospitare specifiche e parzialmente distinte comunità animali.

- ambiente agrario
- ambienti artificiali

L'individuazione degli habitat faunistici ha permesso di definire porzioni di territorio distinte, all'interno delle quali è più probabile riscontrare la presenza di una determinata comunità animale.

AMBIENTE AGRARIO

Questa tipologia di habitat faunistico rappresenta la matrice prevalente della zona di pianura dove la messa a coltura del vasto territorio ha determinato dei profondi cambiamenti nella fauna favorendo le specie di spazi aperti o adattate alle situazioni di ecotono.

Questo vale particolarmente per la classe degli uccelli: specie che si possono comunemente rinvenire in questi ambienti sono l'averla piccola (*Lanius collurio*), la sterpazzola (*Sylvia communis*), il canapino (*Hippolais polyglotta*), la tortora (*Streptopelia turtur*), la tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) ed il merlo (*Turdus merula*) che trovano siti di nidificazione nei cespugli ai bordi delle coltivazioni. Caratteristiche della pianura sono poi lo strillozzo (*Emberiza calandra*), la cappellaccia (*Galerida cristata*), il passero (*Passer domesticus*) e l'averla cenerina (*Lanius minor*).

I frutteti, i vigneti e più in generale le aree con presenza di colture permanenti, costituiscono un elemento di differenziazione nel paesaggio agrario garantendo, grazie alla presenza degli alberi, una maggiore stabilità ecosistemica e la disponibilità di nicchie ecologiche assenti dalle aree a seminativo. L'ornitofauna di questi ambienti è assimilabile per certi versi a quella degli ambienti boscati: fra le chiome si possono rinvenire il fringuello (*Fringilla coelebs*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*), il pigliamosche (*Muscicapa striata*), il colombaccio (*Columba palumbus*) e il picchio rosso maggiore (*Picoides major*). I fori praticati dai picchi che non sono utilizzati come dimora dagli stessi, diventano siti di nidificazione per passera mattugia (*Passer montanus*) e per la cinciallegra (*Parus major*).

Nei fossi, nelle scoline e nelle raccolte temporanee d'acqua trovano ricovero gli anfibi ed i rettili.

Particolarmente abbondante è la rana verde comune (*Rana esculenta*) accompagnata dalla raganella (*Hyla arborea*). I girini di entrambe le specie rappresentano un'importante fonte di cibo per gli uccelli che vivono in questi ambienti, ma anche per le natrici (*Natrix natrix* e *N. tassellata*). Nelle vicinanze si rinvengono anche il rospo comune (*Bufo bufo*) e le due specie di pianura del tritone, il crestato ed il comune (*Triturus cristatus* e *T. vulgaris*).

La ricchezza di specie di mammiferi è strettamente legata all'eterogeneità della struttura della campagna. Dove la situazione è migliore, cioè dove sono presenti siepi, boschetti, bordi di prati, margini di fossi, la classe dei mammiferi è rappresentata da varie specie tra cui: la talpa (*Talpa europaea*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), i toporagni (*Sorex araneus* e *S. minutus*) e diverse arvicole (*Clethrionomis glareolus*, *Pytimys savii* e *P. multiplex*).

Si trovano, inoltre, i topolini selvatici (*Apodemus sylvaticus*) e delle risaie (*Micromys minutus*), nonché dei mustelidi rappresentati da donnole (*Mustela nivalis*), puzzole (*Putorius putorius*) e faine (*Martes foina*).

AMBIENTI ARTIFICIALI

Gli ambienti artificializzati, ed in particolare gli agglomerati urbani, rappresentano un ambiente ideale per alcune specie che vi trovano delle condizioni favorevoli legate alla temperatura, alla elevata disponibilità di cibo e, infine, all'assenza di predatori o competitori.

Gli Anfibi presenti sono assai pochi; abbastanza comune nelle città è la presenza del Rospo comune (*Bufo bufo*), tra i Rettili invece risulta nutrita la popolazione di Lucertole (*Lacerta muralis*), mentre Orbettino (*Anguis fragilis*) e Ramarro (*Lacerta viridis*) sono presente nelle aree periferiche.

Tra i Mammiferi dominano i rappresentanti dell'ordine dei Roditori, in particolare topi e ratti, caratterizzati da una elevatissima capacità di adattamento, da una grande potenzialità riproduttiva e da uno spiccato commensalismo nei confronti dell'uomo. Il più comune è il Topo delle case (*Mus musculus*), sono inoltre diffusi il Ratto nero (*Rattus rattus*), e il Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*). La presenza del Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), di qualche Crocidura e Faina (*Martes foina*) è limitata alle zone di periferia.

Anche in questo ambiente la classe di vertebrati che dimostra la maggiore diversità specifica è quella degli Uccelli. Molte specie, infatti, dimostrano un elevato grado di adattamento alla realtà delle città, tollerando bene la presenza dell'uomo e trovano ambienti adatti alla nidificazione ed abbondanti fonti di cibo.

Molte sono le specie che frequentano questo habitat nel corso dell'anno durante i loro spostamenti. Tra gli altri si ricordano la Sterpazzola (*Sylvia communis*), il Codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*), il Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*) e l'Allodola (*Alauda arvensis*). Altre specie risiedono nei centri urbani durante l'inverno, è questo il caso dei Tordi, bottaccio (*Turdus philomelos*) e sassello (*T. iliacus*), ai quali si accompagnano lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), il Regolo (*Regulus ignicapillus*) il Pettiroso (*Erithacus rubecula*) e, lungo il corso dei fiumi, il Gabbiano comune (*Larus ridibundus*).

Tra i nidificanti si citano il Passero (*Passer domesticus*) ed il Piccione (*Columba livia f. domestica*), sicuramente le specie più comuni nei centri storici delle città, e poi il Fringuello (*Fringilla coelebs*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*) e la Taccola (*Corvus monedula*) che trova proprio negli edifici cittadini i siti idonei alla nidificazione. Risultano poi abbastanza comuni la Rondine (*Hirundo rustica*), il Balestruccio (*Delichon urbica*) e il Rondone (*Apus apus*).

Non va dimenticato inoltre che le città possono essere interessate dal transito di molte specie non tipicamente urbane, che però sfruttano la presenza di corridoi naturali, come i fiumi, o di punti di appoggio per i propri spostamenti, come per esempio i parchi o i giardini.

4.4.2. Ecosistemi

Il progetto **Carta Natura**, nato con la Legge Quadro sulle aree naturali protette n. 394/91, si pone come obiettivo la realizzazione di uno strumento conoscitivo dell'intero territorio nazionale con la

finalità di “*individuare lo stato dell’ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità*”.

Vengono di seguito indicati i sistemi ecologici principali del territorio di Cassola con il riferimento ai codice di nomenclatura della Comunità Europea “*CORINE Biotopes*”, evidenziando in **grassetto** quelli direttamente interferite dallo stabilimento industriale.

Tabella 4.4. Tipologie di habitat nell’intorno dell’area industriale in esame.

CODICE	HABITAT
82.1	Seminativi intensivi e continui
82.3	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi
86.1	Città, centri abitati
86.3	Siti industriali attivi

In particolare, lo stabilimento industriale in esame ricade in “*86.3 - Siti industriali attivi*”, ovvero aree che presentano importanti segni di degrado e di inquinamento.

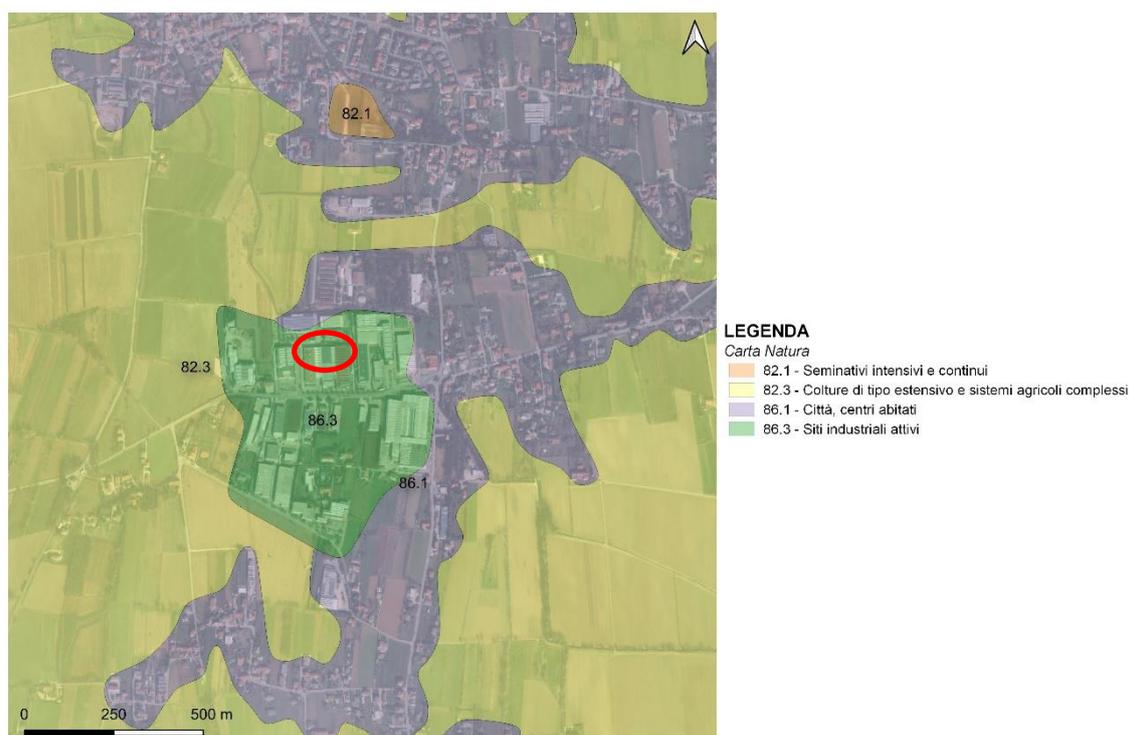


Figura 4-10. Estratto della “Carta Natura” – fonte: ISPRA

Di seguiti si riporta una breve descrizione delle tipologie di habitat elencate in Tabella 4.4, secondo l’Atlante descritto redatto da ARPAV per la regione del Veneto. Sebbene la cartografia delle aree collinari della provincia di Vicenza sia ancora in fase di ultimazione, la descrizione degli ambienti in oggetto, data la loro natura artificiale e semi-naturale, viene ricavata dalla descrizione cartografica della parte montana del territorio provinciale.

82.1 – SEMINATIVI INTENSIVI E CONTINUI

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticole) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di

sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto poveri dal punto di vista della biodiversità.

In Veneto: le colture estensive rappresentano il secondo habitat più esteso dell'intera Regione con il 38% della superficie occupata. Si estende dai piedi delle colline venete fino alla laguna, e trova la sua maggior estensione nelle province di Rovigo, Venezia, nella Bassa Padovana e nella Bassa Veronese.

Le colture prevalenti sono quelle cerealicole, di vasta estensione, con l'uso di meccanizzazione, impiego di fitofarmaci e fertilizzanti. Nel territorio della Regione sono ben presenti anche le colture in serra. L'unico lembo di naturalità diffusa di questi habitat è la presenza in alcune aree di siepi campestri lungo i fossi o le capezzagne a dividere gli appezzamenti.

82.3 – COLTURE DI TIPO ESTENSIVO E SISTEMI AGRICOLI COMPLESSI

Si tratta di aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Si possono riferire qui anche i sistemi molto frammentati con piccoli lembi di siepi, boschetti, prati stabili etc..

In Veneto: le colture estensive si trovano nella zona montana e collinare, hanno solitamente piccole estensioni e grande frammentazione. Spesso questi habitat sono intervallati a prati stabili, a vigneti di piccolissime dimensioni e a coltivazioni tradizionali spesso per uso familiare. Gli appezzamenti più grandi sono comunque a cereali autunno vernini.

86.1 – CITTÀ, CENTRI ABITATI

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto.

In Veneto: l'urbanizzato è il secondo "habitat" del Veneto per estensione; le città si estendono per tutto il territorio regionale, ma predominano nella pianura, soprattutto nelle province di Padova e Treviso.

86.3 – SITI INDUSTRIALI ATTIVI

Vengono qui inserite tutte quelle aree occupate da insediamenti produttivi, tra cui anche ambienti acquatici come le lagune industriali, le discariche e i siti contaminati.

In Veneto: le industrie rappresentano poco più dell'1% del territorio regionale e sono dislocate per la quasi totalità nella parte di pianura, e sulle zone collinari prospicienti la pianura stessa.

4.5. Popolazione e aspetti socio-economici

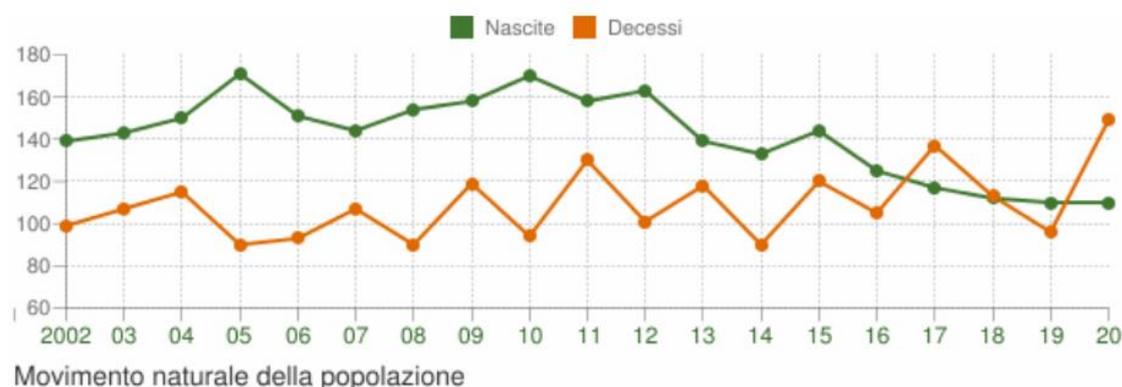
4.5.1. Trend demografico

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Rosà mostra un continuo incremento, passando da 12.532 residenti al 31/12/2001 a 14.599 residenti al 31/12/2020, di cui 7.233 maschi e 7.366 femmine.



Al 1° gennaio 2021, le classi di età più rappresentative sono quelle nella fascia 40-59 anni che rappresentano circa il 32% della popolazione totale (4.643 abitanti) e l'età media della popolazione è pari a 43,5 anni.

In termini di movimento naturale della popolazione, nel periodo 2002 – 2021 il numero delle nascite è sempre stato superiore a quelle dei decessi ad eccezione degli anni 2017, 2018 e 2020 in cui il saldo naturale ha subito un'inversione dovuto anche al protrarsi della condizione pandemica legata al COVID-19.



La popolazione straniera a Rosà nel periodo 2003-2021 ha visto un generale incremento, passando da 638 a 1.195 stranieri residenti, pari a circa l'8,2% dei residenti totali.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania (31,5%), seguita dal Kosovo (12,1%) e dal Marocco (9,4%); le classi di età più rappresentative sono quelle nella fascia 25-54 anni che rappresentano circa il 53% della popolazione totale (636 abitanti).

4.5.2. Sistema infrastrutturale

La rete infrastrutturale va suddivisa nelle sue principali componenti:

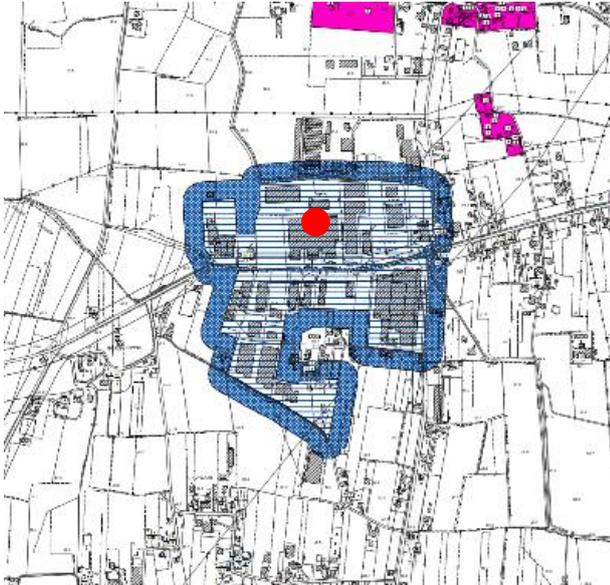
- nell'insieme di **strade di collegamento** tra parti del territorio, che hanno dato luogo alla struttura insediativa "a maglia larga" che oggi riconosciamo;
- nella **viabilità minore**, attraverso la quale la grande maglia viaria è stata via via densificata fino al riempimento dei quadranti da parte dell'urbanizzazione;
- nella **viabilità di scorrimento veloce** e nella **linea ferroviaria** le quali costituiscono degli elementi di separazione e cesura filtrando le relazioni tra le parti solo nei punti corrispondenti agli svincoli e ai passaggi a livello.

Lo stabilimento stesso, si localizza lungo la Strada Provinciale 58 - Ca' Dolfin che collega il comune di Nove con il comune di Rosà.



4.6. Rumore e clima acustico

Secondo il *Piano di zonizzazione acustica*, lo stabilimento industriale nel quale sarà insediata l'attività si localizza all'interno della Classe di destinazione d'uso del territorio "V – Area prevalentemente industriale" con soglie di rumore pari a 70 dB nella fascia diurna (06-22) e a 60 dB nella fascia notturna (22-06).



Nell'ambito della Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, in data 13 aprile 2022, sono state effettuate le misure fonometriche con particolare riferimento al ricettore più prossimo, rappresentato dallo stabilimento produttivo limitrofo.

La misura ha restituito un valore 56,0 dB(A).

4.7. Paesaggio e patrimonio storico-culturale

Gli elementi che caratterizzano il paesaggio comunale di Rosà sono la permanenza di un reticolo che risale alla centuriazione romana o la presenza di elementi quali siepi e prati (in realtà medicai e foraggicoltura), dimensioni degli appezzamenti ridotte e un certo contenimento della dispersione insediativa.

A questi aspetti descrittivi del paesaggio vanno collegati i vincoli paesaggistici che derivano dal D. Lgs. 42/2004; esso individua per questa area alcune categorie e che nel caso del territorio rosatese sono importanti per caratterizzare il sistema paesaggistico attuale.

Innanzitutto, è tutelato tutto il sistema di Ca' Dolfin, costituito oltre che dalla villa (Vincolo monumentale) dal suo parco storico (giardini storici), dal cono visivo ad essa antecedente e dal lungo filare, oggi solo parzialmente presente. Viene tutelato anche il sistema idrico suddiviso in 4 livelli e precisamente canali principali, secondari, terziari e minori. In questo modo, uno dei sistemi con funzione anche ambientale e che meglio copre tutto il territorio, viene vincolato da un punto di vista paesaggistico.

Anche se relativi ad altri strumenti normativi, si posso ascrivere al sistema paesaggistico anche i sistema della centuriazione romana e, seppur ricadente nell'ambito di un vincolo idrogeologico, è rilevante il paleoalveo del fiume Brenta, parzialmente visibile nella porzione nord-occidentale del territorio comunale.

Tra gli elementi che connotano il paesaggio locale vanno inseriti anche tutti quegli elementi che fanno parte della rete ecologica e che si possono suddividere in *elementi lineari*, costituiti dalle siepi che si sviluppano lungo il sistema delle rogge e che permettono di mantenere caratteristiche di moderata artificializzazione, ed *elementi areali*, costituiti dai boschi di campagna e dalle aree rinaturalizzate.

C'è infine un insieme di elementi che per reciproca relazione (posizione, gerarchia, scala di lettura, etc.) costituiscono un ambito caratterizzato da un proprio riconoscibile paesaggio; essi sono ():

- la grande dorsale verde a ovest, estesa dal Parco Rurale fino in località alle Prese, e costituita dalla grande area agricola del **Parco Civiltà delle Rogge** (conosciuto anche con l'appellativo di Parco Agricolo di Travettore) e dalla fascia di territorio situata ai confini con Cartigliano e Tezze sul Brenta, caratterizzata da una maglia arborea abbastanza ricca e rappresentativa del paesaggio rurale originario che arriva fin dentro la lottizzazione produttiva delle Prese e di qui al bosco di proprietà del comune di Rosà, sito in comune di Tezze a sud di via Brega;
- il grande varco nord-sud, centrato su **villa Ca' Dolfin** (Villa 01) e sul doppio filare che dalla villa si spinge verso sud ovest;
- il vuoto est-ovest attorno alle **rogge Vica e Rostoncelli** che si spinge fin oltre la Strada Statale Valsugana in località San Antonio;
- le **aree "a cuscino"** tra la residenza e i grandi sistemi rurali caratterizzate da un'elevata frammentazione fondiaria e connotate da particolari colture (ortive, a vite o frutticole) e da piantate di filari sui confini proprietari;
- il **sistema di villa Ca' Diedo** (Villa 02), delle relative aree di rispetto e dello spazio rurale a est;

- **l'ambito tra le ville Marchiorello e Santini (Villa 03), lungo la Castellana ad est della ferrovia, e l'area del centro sportivo comunale** che si distingue per la concentrazione di spazi verdi privati e per le attrezzature.



Figura 4-11. Elementi significativi del paesaggio locale.

5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli effetti dell'intervento sono stati analizzati in considerazione dei seguenti aspetti:

- localizzazione del progetto
- dimensione del progetto
- cumulo con altri progetti
- utilizzo delle risorse naturali
- produzione di rifiuti
- inquinamento e disturbi ambientali

Per ciascuna categoria sono stati verificati gli impatti a carico di alcuni "indicatori di importanza". Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

È stata inoltre verificata la necessità di prevedere misure mitigative. Le informazioni sono state riportate all'interno di tabelle di sintesi all'inizio di ogni sottocapitolo alle quali seguono alcune considerazioni.

5.1. Localizzazione del progetto

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessarie	Lo stabilimento si colloca all'interno di un'area industriale individuata negli strumenti di pianificazione
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Nulla	Non necessarie	L'insediamento dell'attività proposta nello stabilimento sito in Comune di Rosà non interferisce in alcun modo con le risorse naturali della zona.
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Nulla	Non necessarie	L'insediamento dell'attività proposta nello stabilimento sito in Comune di Rosà non interferisce in alcun modo con le risorse naturali della zona.

Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione

Lo stabilimento nel quale si prevede l'insediamento dell'attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi è collocato in un'area industriale.

Nella Carta di Copertura del Suolo del Veneto (aggiornamento 2018), l'area è classificata con la codifica *121 Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati*.

Nella tavola 4 del PAT del Comune di Rosà "Trasformabilità", il sito ricade nelle *Aree produttive industriali ed artigianali a specifiche destinazioni d'uso*.

L'insediamento dell'attività non comporta alcuna modifica dell'uso territoriale o della zonizzazione.

Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona

Coinvolgendo un fabbricato esistente, collocato all'interno di un'area industriale, l'attività presa in esame nel presente studio non interferisce in alcun modo con le risorse naturali della zona e non può avere alcuna ripercussione sulla ricchezza relativa, la qualità e la capacità di rigenerazione delle stesse.

Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre la quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

Coinvolgendo un fabbricato esistente, collocato all'interno di un'area industriale, l'attività presa in esame nel presente studio non può in alcun modo modificare la capacità di carico dell'ambiente naturale. L'insediamento dell'attività non comporta alcuna modifica territoriale che possa comportare un consumo delle risorse naturali o che possa modificare l'ambiente sotto l'aspetto qualitativo.

5.2. Dimensione del progetto

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Occupazione di terreni su vasta scala, sgombrò del terreno, sterri di ampia dimensione, sbancamenti	Nullo	Non necessarie	L'insediamento dell'attività non comporta l'occupazione di terreni coinvolgendo un fabbricato esistente localizzato all'interno di una zona industriale.
Modifica di reticoli di drenaggio (compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)	Nullo	Non necessarie	L'insediamento dell'attività non comporta alcuna interferenza con il reticolo idrografico e/o la falda freatica.
Generazione di sostenuti volumi di traffico	Nullo	Non necessarie	L'attività di progetto comporta il transito di circa 25 veicoli al giorno (3 veicoli/ora ipotizzando lo svolgimento dell'attività su un arco temporale di 8 ore).
Durata del progetto	Nullo	Non necessarie	L'attività avrà carattere permanente. Per l'insediamento dell'attività non si prevedono interventi significativi a carico del fabbricato e delle pertinenze dello stesso.
Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua	Nullo	Non necessarie	Non si prevede la realizzazione di nuove infrastrutture per assicurare l'approvvigionamento energetico.
Realizzazione di nuove strade	Nullo	Non necessarie	L'insediamento dell'attività non comporta la necessità di realizzare nuova viabilità.

Occupazione di terreni su vasta scala, sgombrò del terreno, sterri di ampia dimensione, sbancamenti

L'attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi sarà insediata in uno stabilimento esistente collocato in un'area industriale. L'insediamento dell'attività non comporta ulteriore occupazione di terreni né interventi di movimento terra di alcun tipo.

Modifica di reticoli di drenaggio (compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)

L'attività si svolgerà in uno stabilimento esistente senza interferire in alcun modo con i reticoli di drenaggio.

Generazione di sostenuti volumi di traffico

Sulla base delle informazioni fornite dal committente e della potenzialità degli impianti, è stato stimato un traffico indotto di 25 camion al giorno per un totale di 50 transiti (25 in ingresso carichi di rifiuti - 25 in uscita carichi di MPS).

Nell'arco di una giornata lavorativa di 8 ore, lo svolgimento dell'attività comporta quindi un incremento di traffico nell'ordine dei 3 veicoli/ora che rappresenta un valore trascurabile anche in ragione del fatto che lo stabilimento è collegato alla SP 58 da una controstrada con corsie di



decelerazione/accelerazione che riducono ulteriormente gli effetti dei transiti associati all'attività in oggetto sulla viabilità.

Durata del progetto

L'attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi avrà carattere permanente ma per l'insediamento dell'attività non si prevedono interventi significativi a carico del fabbricato e delle pertinenze dello stesso. Si esclude quindi l'installazione di un cantiere di lunga durata che possa arrecare disturbi o comportare alterazioni ambientali. Le attività della fase di esercizio si svolgeranno all'interno dell'edificio senza determinare alterazioni all'ambiente esterno.

Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua

Per il funzionamento degli impianti e delle attrezzature necessarie allo svolgimento delle attività previste saranno utilizzate le forniture esistenti senza la necessità realizzare infrastrutture assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua.

Realizzazione di nuove strade

L'attività sarà insediata in un complesso industriale esistente già servito da idonea viabilità.

5.3. Cumulo con altri progetti

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione e progettazione	Nullo	Non necessarie	L'attività sarà svolta in un fabbricato collocato all'interno di una zona industriale senza determinare conflitti nell'uso delle risorse con le altre attività che vi si svolgono
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	Nullo	Non necessarie	L'insediamento dell'attività non comporta emissioni in atmosfera e scarico idrici o nel sottosuolo che possano comportare effetti cumulativi con altre attività/progetti/interventi.

Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione e progettazione

L'attività sarà svolta in un fabbricato collocato all'interno di una zona industriale senza determinare conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione e progettazione.

L'attività, in particolare, consente il recupero di un rifiuto, altrimenti destinato allo smaltimento, per ottenere una MPS da utilizzare nel processo produttivo in sostituzione di materie prime. In questo senso l'attività non può entrare in conflitto con altri progetti per l'uso di risorse.

Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo

L'esecuzione dell'attività di messa in riserva e recupero rifiuti con le modalità descritte nel precedente cap. 3 non comporta alcun tipo di emissione in atmosfera convogliate a camino. Le uniche situazioni in cui può formarsi una residua polverosità sono rappresentate dalla movimentazione dei granuli dal macinatore al silo. L'aria dei silos sarà filtrata con reimmessa in nell'ambiente interno (analoga soluzione, autorizzata dallo SPISAL competente, è adottata nello stabilimento della Ditta di via Dei Poli n.25/27 in comune di Cassola).

L'attività non comporta nessun tipo di scarico idrico o nel sottosuolo.

Si possono escludere effetti cumulativi con altri progetti concernenti questi aspetti.

5.4. Utilizzo delle risorse naturali

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse	Nullo	Non necessarie	Lo svolgimento dell'attività non richiede apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse.
Richiesta di apporti idrici	Nullo	Non necessarie	Lo svolgimento dell'attività non richiede apporti idrici.
Richiesta di risorse non rinnovabili	Nullo	Non necessarie	Lo svolgimento dell'attività non richiede apporti di risorse non rinnovabili.

Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse

Lo svolgimento dell'attività non richiede apporti significativi in termini di energia. Il funzionamento degli impianti avverrà sfruttando una ordinaria utenza di energia elettrica. Non sono richiesti materiali o ulteriori risorse.

Richiesta di apporti idrici

Lo svolgimento dell'attività non richiede alcun apporto idrico prevedendo unicamente il trattamento mediante la macinazione meccanica del rifiuto in ingresso.

Richiesta di risorse non rinnovabili

Lo svolgimento dell'attività non richiede alcun apporto di risorse non rinnovabili

5.5. Produzione di rifiuti

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	Nullo	Non necessarie	L'attività non prevede l'incenerimento dei rifiuti.
Eliminazione dei rifiuti industriali o urbani	Nullo	Non necessarie	L'attività comporta il recupero dei rifiuti che, a seguito del trattamento, sono qualificati MPS e possono essere impiegati in sostituzione delle materie prime.

Eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta

L'attività non comporta l'incenerimento di rifiuti.

Eliminazione dei rifiuti industriali o urbani

L'attività non comporta lo smaltimento di rifiuti industriali, al contrario, si tratta di un'attività che prevede il trattamento dei rifiuti in ingresso per ottenere MPS che possono essere impiegati in sostituzione delle materie prime.

5.6. Inquinamento e disturbi ambientali

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti	Nullo	Non necessarie	Lo svolgimento dell'attività non comporta emissioni in atmosfera.
Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni	Nullo	Non necessarie	Le attività previste si svolgeranno all'interno del fabbricato sito nel Comune di Rosà senza comportare emissioni nell'ambiente di vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni. Con riferimento al rumore, la Valutazione Previsionale di Impatto Acustico ha evidenziato il rispetto dei limiti di emissione e di immissione previsti per la zona cui l'attività andrà ad insediarsi.
Inquinamento dei suoli e delle acque di falda	Nullo	Non necessarie	L'insediamento dell'attività non comporta scarico idrici o nel sottosuolo.
Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio	Nullo	Non necessarie	L'attività sarà insediata all'interno di un fabbricato esistente senza interferire in alcun modo con il contesto paesaggistico.

Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti.

Come anticipato, l'esecuzione dell'attività di messa in riserva e recupero rifiuti con le modalità descritte nel precedente cap. 3 non comporta alcun tipo di emissione in atmosfera convogliate a camino. Le uniche situazioni in cui può formarsi una residua polverosità sono rappresentate dalla movimentazione dei granuli dal macinatore al silo. L'aria del silos sarà filtrata con reimmissione in nell'ambiente interno (analogo soluzione, autorizzata dallo SPISAL competente, è adottata nello stabilimento della Ditta di via Dei Poli n.25/27 in comune di Cassola).

L'insediamento dell'attività comporta un incremento di traffico stimabile in 25 transiti in ingresso ed altrettanti in uscita dallo stabilimento; Le emissioni in atmosfera associate al traffico veicolare indotto non possono influire sulla qualità della componente a livello locale.

Non sono previsti interventi significativi per l'adeguamento dello stabilimento tali da determinare una rilevante produzione di emissioni in atmosfera.

Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni

La Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, redatta per valutare l'impatto generato dalle lavorazioni interne e dal transito dei mezzi connessi con la produzione, ha analizzato diversi scenari (finestre e portone chiusi, finestre e portone aperti e le diverse combinazioni dei due elementi) dimostrando come, nelle varie configurazioni in esame, vengono rispettati i limiti di emissione ed immissione diurni e notturni previsti per la zona in cui l'attività andrà ad insediarsi.

Anche il transito e lo stazionamento dei camion per il trasporto dei materiali e durante le operazioni di carico e scarico non andranno a determinare un incremento delle condizioni acustiche della zona



né eventuali interferenze sui recettori più prossimi rappresentati, comunque, da stabilimenti industriali.

Le attività previste si svolgeranno all'interno del fabbricato sito nel Comune di Rosà senza comportare emissioni nell'ambiente di vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni.

Inquinamento dei suoli e delle acque di falda

Lo svolgimento dell'attività non implica fattori di pressione che possano determinare alterazioni qualitative dei suoli o dell'acqua di falda.

Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio

Per l'insediamento dell'attività non sono previste trasformazioni territoriali o modifiche dell'edificato che possano determinare alterazioni del contesto paesaggistico. Gli elementi che caratterizzano la componente a livello comunale non presentano relazioni con l'area industriale interessata dall'attività, né in termini strutturali né in termini funzionali.

6. INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

In ragione dell'analisi degli impatti potenziali svolta nel precedente cap. 5, non si individuano misure di mitigazioni specifiche per l'attività di recupero rifiuti proposta.

7. CONCLUSIONI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Il presente studio riguarda l'insediamento di un'attività di recupero rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, in uno stabilimento esistente situato in via Alessandro Manzoni in comune di Rosà, all'interno di un'area industriale sviluppata a nord della SP58.

Il proponente è la ditta IMBALLAGGI PEGORARO S.r.l., con sede legale in via Monte Verena n.5 in comune di Cassola (VI), specializzata nella lavorazione del polistirolo espanso, realizzando prodotti per molteplici impieghi, dall'isolamento all'edilizia, dall'industria alla vetrinistica.

Le indagini effettuate hanno evidenziato l'assenza di particolari vincoli di carattere ambientale e la compatibilità dell'attività sotto l'aspetto urbanistico. Inoltre è stato verificato come per l'insediamento dell'attività non siano necessari interventi di trasformazione rilevanti della struttura esistente.

La valutazione della significatività degli impatti potenziali, al quale si rimanda per maggiori dettagli, non ha riscontrato situazioni di potenziale criticità in ragione del fatto che l'attività di recupero rifiuti non pericolosi sarà effettuata all'interno di un fabbricato esistente senza comportare consumo di risorse naturali, emissione di sostanze nocive per l'ambiente, formazione di acque reflue, ecc.

Con riferimento al rumore è stata redatta una specifica valutazione preliminare di impatto acustico che ha evidenziato il rispetto dei limiti di emissione e di immissione previsti per la zona cui l'attività andrà ad insediarsi.

In relazione ai risultati delle analisi ambientali lo studio non ha quindi evidenziato potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente; che il progetto in questione, sulla base degli elementi esaminati di cui all'allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., non è pertanto assoggettabile alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).